

LA DONAZIONE Andrà a rendere più sicuro l'Istituto scolastico "Caterina Troiani"

Un defibrillatore per le francescane

La scelta del Kiwanis Club Juppiter Reggio Calabria, presieduto da Antonella Cafarelli

di CLAUDIA BOVA

È stato donato nei giorni scorsi presso l'Istituto Caterina Troiani, gestito dalle suore Francescane missionarie d'Egitto dette del Cuore Immacolato di Maria, sotto la direzione del gestore S. M. Assunta Morosin e della coordinatrice educativo-didattica Caterina Falcone, un defibrillatore di ultima generazione.

Un apparecchio di ultima generazione

La decisione è stata presa dal Kiwanis Club Juppiter Reggio Calabria, presieduto da Antonella Cafarelli. Ciò rientra nella missione che il club porta avanti da sempre, poter rendere sempre più sicuro un luogo di tanti piccoli alunni ed è stato ancora più possibile grazie alla collaborazione già esistente da diversi anni tra l'Istituto Caterina Troiani e il Kiwanis Club Juppiter.

Tutti i soci del KC Juppiter Reggio Calabria, coadiuvati dalla J.U.P.P.I.T.E.R. Onlus, hanno contribuito a finanziare l'acquisto dell'importante apparecchio preventivo sanitario. Il presiden-



La consegna del defibrillatore alle francescane

te Antonella Cafarelli, di professione farmacista e componente del Collegio dei revisori dei conti dell'Ordine dei Farmacisti di Reggio Calabria, ha voluto evidenziare l'importanza della presenza, in ogni ambiente scolastico, di un defibrillatore dotato di piastre pediatriche e pronto all'uso per la massima sicurezza di tutti i presenti e ha elogiato lo spirito di servizio che il Kiwanis continua ad avere nel territorio da diversi anni, attraverso im-

portanti sinergie tra soci, cittadini e realtà prestigiose. Ha inoltre ringraziato la Coordinatrice educativo-didattica Caterina Falcone per la splendida opera che l'Istituto Caterina Troiani porta avanti da moltissimi anni per i bambini della nostra città garantendo, in modo eccellente, una crescita in piena sicurezza e armonia. Ha precisato inoltre che tutti i soci del club sono stati entusiasti di potere essere stati di aiuto alla sicurezza dei bambini

di tutto il personale della scuola e che anche in futuro il Kiwanis sarà ben lieto di essere coinvolto nei progetti dell'Istituto. "La donazione fatta all'Istituto "Caterina Troiani" di uno strumento così importante per la salute e la prevenzione di piccoli e grandi, rappresenta un gesto concreto a sostegno dell'opera educativa della scuola che mette al centro la persona e il suo benessere - ha dichiarato la coordinatrice educativo-didattica - la generosità di questa azione sostiene il compito quotidiano della scuola che mette al centro della sua azione educativa il benessere, la sicurezza e la prevenzione come valori fondamentali per le nuove generazioni in termini di responsabilità e impegno comune". "Questo strumento consentirà di alimentare azioni formative e di sensibilizzazione agli alunni, alle famiglie e al personale tutto per la tutela della salute di ciascuno - ha chiuso il vice presidente Francesco Garaffa al momento della consegna del defibrillatore".

Azioni sinergiche per i piccoli e nuovi impegni

ANCE
"Rigenerazione urbana"
Oggi il workshop

Si terrà oggi con inizio alle ore 16.00, presso la Sala Consiliare "Leonida Repaci" della Città Metropolitana di Reggio Calabria a Palazzo Alvaro, Reggio Calabria, il workshop dal titolo "Rigenerazione urbana e sviluppo sostenibile delle città" organizzato da ANCE Giovani Calabria e dal Gruppo Giovani Costruttori Edili di ANCE Reggio Calabria, in collaborazione con l'Ordine degli Architetti di Reggio Calabria, con il patrocinio del Consiglio Regionale della Calabria e della Città Metropolitana di Reggio Calabria.

Il workshop è il primo di un ciclo di incontri sul territorio regionale - uno per provincia - dal titolo "Giovani Costruttori in movimento" finalizzati all'approfondimento delle principali questioni di interesse del comparto delle costruzioni calabresi.

In occasione di tale primo evento si intende approfondire il tema della rigenerazione urbana collegandolo alle prospettive di investimento pubblico e privato, alle politiche per la transizione ecologica, alle città sostenibili ed alle strategie per l'attrattività del territorio.

Il programma dell'evento, disponibile sul sito dell'ANCE di Reggio Calabria, all'indirizzo www.ancereggiocalabria.it, si articolerà nel corso del pomeriggio e prevede gli interventi introduttivi del presidente di ANCE Reggio Calabria, Michele Laganà, del presidente ANCE Giovani Calabria, Carlo Barberio e del presidente ANCE Giovani Reggio Calabria, Nicola Irto, cui seguirà l'intervento del presidente ANCE Giovani Macro - Area Sud, Marco Oloferne Curti.

A seguire è previsto un dibattito - moderato da Marco Oloferne Curti - con politici, esperti e rappresentanti del mondo associativo a livello metropolitano, regionale e nazionale.

Fimaa e Abiconf insieme per contrastare agenti immobiliari abusivi

FIMAA e Abiconf a confronto per studiare modalità di intervento utili a dare più valore e dignità alle professioni di Agente Immobiliare e di Amministratore di condominio, contrastando le attività abusivamente esercitate, sempre più presenti nella nostra provincia.

Costruttivo il dialogo avviato dal Presidente Fimaa Giandomenico Polimeno e dal Presidente Abiconf Lucio Furfaro che, congiuntamente al Presidente Concommercio Lorenzo Labate, nei giorni scorsi hanno condiviso un percorso che porterà le due associazioni di professionisti ad operare in sempre maggiore sinergia, con uno scambio reciproco di informazioni, nel pieno rispetto della privacy, al fine di assicurare la massima tutela sia ai professionisti sia agli acquirenti, venditori, locatori e affittuari, condomini vittime sempre più spesso di spiacevoli inganni.

"È purtroppo molto frequente nella nostra provincia - dichiara il Presidente Fimaa Polimeno - il fenomeno di operazioni di compravendita immobiliare da parte di soggetti non abilitati che, così operando, non rispettano le regole, risultano abusivi e passibili di denuncia. In tal senso già nel mese di maggio dello scorso anno era stato avviato un proficuo confronto tra i vertici Fimaa Concommercio e la Camera di Commercio alla presenza del Presidente Antonino



Un momento dell'iniziativa



Tramontana e del Segretario generale Natina Crea per meglio comprendere il fenomeno e individuare strategie di segnalazione e contrasto. È nostro intento dare seguito all'impegno preso in quella data e l'Intesa con gli Amministratori di condominio di Concommercio va nella direzione di promuovere con sempre maggiore forza i valori di legalità, professionalità e rispetto delle regole".

La necessità di affermare il valore e la dignità della professione è un tema che riguarda da vicino anche gli amministratori di condominio. "Troppo spesso - afferma il Presidente Abiconf Furfaro - soggetti non formati o comunque titolari di altre attività svolgono in maniera disinvolta e, dunque, abusiva, l'attività di amministratore con il consenso addirittura degli stessi condomini che assecondano

l'operato per via del ribasso dei compensi. In realtà, per svolgere ai sensi di legge l'attività di amministratore di condominio è necessario il possesso di idoneo titolo di studio, uno specifico percorso formativo, l'esame per l'abilitazione, la conoscenza delle regole ed il rispetto di un codice deontologico che riguarda i rapporti tra colleghi e con il cliente. A settembre abbiamo in cantiere un importante evento di formazione con i vertici nazionali Abiconf e con gli Ordini di riferimento del territorio che apriremo anche ai professionisti Fimaa. L'obiettivo è dare un segnale di presenza, ampliando, rafforzando e qualificando reti esistenti".

Con la sinergia creata, le due sigle Concommercio degli Amministratori e degli Agenti immobiliari proveranno a dare maggiore tutela al mercato ed ai professionisti, facendosi carico di

eventuali segnalazioni ma, soprattutto, di una campagna di formazione, informazione e culturale per accrescere da un lato la professionalità degli Amministratori di condominio e degli Agenti immobiliari dall'altro la percezione dell'utente finale che, di fronte a fenomeni di abusivismo, è colui che risulta maggiormente danneggiato.

"Ringrazio i direttivi Fimaa e Abiconf ed i Presidenti Polimeno e Furfaro - conclude il Presidente Concommercio Lorenzo Labate - per la sinergia e l'unità di intenti che anima l'operato delle due Federazioni in seno a Concommercio. Forniremo ad Abiconf e Fimaa tutto il supporto necessario per programmare già a partire dal mese di settembre iniziative comuni su scala provinciale per il rilancio e la crescita delle conoscenze e delle professionalità degli opera-

tori del settore. Il supporto di Concommercio sarà massimo - continua Labate - sia per favorire un corretto e forte dialogo istituzionale, sia nella direzione di realizzare eventi congiunti utili a mettere in contatto la professionalità dell'agente immobiliare e quella degli amministratori condominiali per creare nuove opportunità per i professionisti nel settore immobiliare".

"Soprattutto - concludono Polimeno e Furfaro - è prioritario che il cliente, il cittadino, il condomino sappiano cosa fanno e chi sono l'agente immobiliare o l'amministratore di condominio professionista. Solo la conoscenza e la consapevolezza portano a comprendere tutti i pericoli che stanno dietro un'azione - l'esercizio senza titolo della professione - che solo all'apparenza può sembrare amichevole o fatta in buona fede".

«Dispersione? Ok i fondi ma perplessità sul riparto»

Parla Vitale, segretario regionale della Cisl scuola Calabria



Studenti

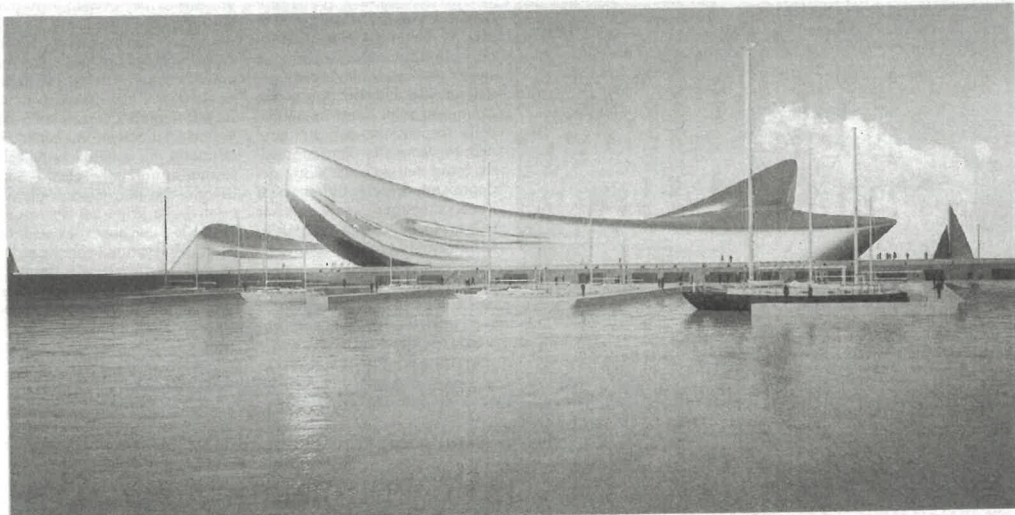
di CLAUDIA MARIA DE MASI

VIBO - Tema attuale di accesa discussione è la dispersione scolastica, che il periodo pandemico ha ingigantito costringendo gli addetti ai lavori a porre l'attenzione non solo su quanti abbandonano la scuola, ma anche sui ragazzi che la terminano senza avere le competenze di base necessarie, la cosiddetta dispersione implicita. Si capisce bene come l'intero Paese va, così, a perdere le risorse future che sono i giovani. Il Ministero è corso ai ripari stanziando 1,5 miliardi di euro contro la dispersione scolastica, le povertà educative e per superare i divari territoriali. I fondi, come previsto dal Pnrr per l'Istruzione, arriveranno direttamente alle scuole dal Miur per migliorare l'apprendimento degli studenti, anche se permangono dei dubbi in merito, come conferma il segretario regionale della Cisl scuola Calabria, Raffaele Vitale: «Esiste - ha dichiarato il segretario regionale - un problema fondamentale. Il ministero ha istituito un tavolo di lavoro molto tecnico contro la dispersione scolastica che pare abbia fatto un buon lavoro, anche perché una delle linee per la spesa dei fondi Pnrr è quello di combattere proprio l'abbandono scolastico. Hanno distribuito, però - ha continuato Vitale -, dei finanziamenti senza criterio comprensibile e alcune scuole sono rimaste fuori quindi il problema non è il principio di base, perché i fondi sono sacrosanti, ma il metodo che hanno utilizzato per la divisione. Infatti lo stesso tavolo tecnico ha indirizzato una lettera di fuoco al Ministero in quanto è stato scavalcato e non tenuto in considerazione su alcuni aspetti». Sono stati, pare di capire, dei parametri discutibili: «Oltre questo - ha spiegato il segretario Cisl - anche non conosciuti. Sicuramente avranno utilizzato un criterio perché hanno attribuito delle somme non con un calcolo fatto a caso, ma non si riesce a capire. La preoccupazione - ha ribadito Vitale - è che in questo momento le scuole stanno ricevendo diversi fondi per la pandemia, adesso con il Pnrr, le amministrazioni locali per la ristrutturazione dei locali e le scuole direttamente con finanziamenti e, a volte, sono duplicati e non c'è una programmazione seria». L'ideale sarebbe, invece, «sapere ripartire le risorse arrivate mediante un confronto e un nostro attivo contributo, anche perché il problema della dispersione interessa nella nostra provincia un po' tutte le scuole». Ma da cosa dipende il fenomeno della dispersione scolastica? «Generalmente - ha affermato Raffaele Vitale - la dispersione è legata al fenomeno socio-economico quindi dove il livello reddituale è medio basso è più facile ci sia ed è un trend in crescita. Essa è legata ad ambienti un po' pericolosi perché i ragazzi che li frequentano iniziano ad avere contatti con qualche soldo, il lavoro immediato e lasciano gli studi pensando siano inutili. È una forma mentis deviata». E il sindacato come può agire in questo quadro? «A livello nazionale - ha sottolineato il segretario Cisl scuola Calabria - abbiamo esposto un intervento al ministro su questo tema e la cosa che contestiamo è la mancanza di confronto e contributo al dibattito per dare un indirizzo migliore. A livello regionale abbiamo chiesto un incontro e l'assessore Giuseppina Princi ha dato la disponibilità per il dimensionamento scolastico, cosa importante perché ci sono scuole, anche nella provincia di Vibo, che sono prive di dirigente scolastico perché o sono sottodimensionate o c'è carenza di fondi. Quindi - ha concluso Raffaele Vitale - stiamo considerando con l'assessore e con l'ufficio scolastico regionale di programmare una sorta di ridefinizione delle scuole per dare stabilità. La stabilizzazione del dirigente, dell'ufficio di segreteria e del personale garantisce un minimo di controllo e continuità ed è un'opportunità che non si può perdere. Noi abbiamo un calo demografico assurdo. Credo che in Calabria abbiamo perso 5000 alunni. Ecco, non avere più così tanti alunni e non mettere mano alle scuole è un danno. Non reggono le scuole senza programmazione a lungo termine e nessuno si può, poi, lamentare dei risultati».

I FONDI MINISTERIALI RIPARTITI NELLE SCUOLE DEL REGGINO			
REGGIO CALABRIA	ARDORE	ARDORE BENESTARE CARERI CIMINA'	70.434,47 €
REGGIO CALABRIA	BAGNARA CALABRA	IS "E. FERMI"	170.193,62 €
REGGIO CALABRIA	BAGNARA CALABRA	ISTITUTO COMPRENSIVO FOSCOLO	92.331,80 €
REGGIO CALABRIA	BOVA MARINA	ISTITUTO SUPERIORE "EUCLIDE"	160.654,04 €
REGGIO CALABRIA	BOVA MARINA	BOVA MARINA - CONDOFURI	64.292,38 €
REGGIO CALABRIA	BOVALINO	IS F.SCO LA CAVA	193.379,72 €
REGGIO CALABRIA	BOVALINO	ISTITUTO COMPRENSIVO BOVALINO	66.670,47 €
REGGIO CALABRIA	CINQUEFRONDI	IC ANOIA-GIFFONE-F.DELLA SCALA	64.067,43 €
REGGIO CALABRIA	CITTANOVA	L.S.S. "MICHELE GUERRISI"	87.201,17 €
REGGIO CALABRIA	CITTANOVA	"V. GERACE" CITTANOVA	66.367,00 €
REGGIO CALABRIA	GERACE	GERACE "MARTIRI DI GERACE"	48.527,36 €
REGGIO CALABRIA	GIOIA TAURO	I.I.S. "F. SEVERI"	197.668,53 €
REGGIO CALABRIA	GIOIA TAURO	PAOLO VI - CAMPANELLA	49.159,52 €
REGGIO CALABRIA	GIOIOSA IONICA	I.C. GIOIOSA IONICA -GROTTERIA	63.743,16 €
REGGIO CALABRIA	LAUREANA DI BORRELLO	LAUREANA GALATRO FEROLETO	57.190,47 €
REGGIO CALABRIA	LOCRI	I.P.S.S.A.R. "DEA PERSEFONE"	229.628,46 €
REGGIO CALABRIA	LOCRI	LICEO SCIENZE UMANE "G. MAZZINI" LOCRI	183.685,31 €
REGGIO CALABRIA	LOCRI	I.I.S. "OLIVETTI - PANETTA" LOCRI	118.663,71 €
REGGIO CALABRIA	LOCRI	"ZALEUCO" LOCRI	94.564,95 €
REGGIO CALABRIA	LOCRI	DE AMICIS MARESCA LOCRI	63.763,00 €
REGGIO CALABRIA	MARINA DI GIOIOSA IONICA	ZANOTTI BIANCO MARINA DI GIOIOSA	149.617,80 €
REGGIO CALABRIA	MARINA DI GIOIOSA IONICA	MARINA DI GIOIOSA IONICA	107.609,73 €
REGGIO CALABRIA	MELITO DI PORTO SALVO	"FAMILIARI" MELITO P.S.	149.100,99 €
REGGIO CALABRIA	MELITO DI PORTO SALVO	"CORRADO ALVARO"	79.056,32 €
REGGIO CALABRIA	MONASTERACE	MONASTERACE-RIACE-STILO-BIVONGI	53.996,32 €
REGGIO CALABRIA	OPPIDO MAMERTINA	GEMELLI CARERI	175.550,32 €
REGGIO CALABRIA	OPPIDO MAMERTINA	OPPIDO - MOLOCHIO - VARAPODIO	70.687,63 €
REGGIO CALABRIA	PALMI	IIS EINAUDI ALVARO	192.732,01 €
REGGIO CALABRIA	PALMI	IS "N. PIZI" PALMI	150.113,87 €
REGGIO CALABRIA	PALMI	DE ZERBI-MILONE	62.134,41 €
REGGIO CALABRIA	PLATI	PLATI "DE AMICIS"	68.230,68 €
REGGIO CALABRIA	POLISTENA	"MICHELE MARIA MILANO" POLISTENA	213.436,20 €
REGGIO CALABRIA	POLISTENA	"G.RENDA" POLISTENA	201.997,66 €
REGGIO CALABRIA	POLISTENA	LICEO STATALE "G.RECHICI" POLISTENA	131.279,44 €
REGGIO CALABRIA	POLISTENA	FRANCESCO JERACE	57.441,11 €
REGGIO CALABRIA	REGGIO DI CALABRIA	ITI "PANELLA /VALLAURI" REGGIO CALABRIA	228.612,75 €
REGGIO CALABRIA	REGGIO DI CALABRIA	IST. D'ISTR.SUP."U.BOCCIONI/FERMI"	182.153,21 €
REGGIO CALABRIA	REGGIO DI CALABRIA	LICEO SCIENZE UMANE "T.GULLI"	179.843,50 €
REGGIO CALABRIA	REGGIO DI CALABRIA	RAFFAELE PIRIA-FERRARIS/DA EMPOLI	178.819,71 €
REGGIO CALABRIA	REGGIO DI CALABRIA	IST. ISTR. SUP."AUGUSTO RIGHI"	148.034,23 €
REGGIO CALABRIA	REGGIO DI CALABRIA	LICEO SCIENTIFICO "A. VOLTA"	138.481,13 €
REGGIO CALABRIA	REGGIO DI CALABRIA	LICEO ARTISTICO "M.PRETI/A.FRANGIPANE"	130.880,21 €
REGGIO CALABRIA	REGGIO DI CALABRIA	CONVITTO NAZ.LE DI STATO "T. CAMPANELLA"	109.669,78 €
REGGIO CALABRIA	REGGIO DI CALABRIA	LICEO CLASSICO "TOMMASO CAMPANELLA"	82.505,00 €
REGGIO CALABRIA	REGGIO DI CALABRIA	GALLUPPI COLLODI BEVACQUA	75.120,83 €
REGGIO CALABRIA	REGGIO DI CALABRIA	I.C. "ORAZIO LAZZARINO" GALLICO	74.117,13 €
REGGIO CALABRIA	REGGIO DI CALABRIA	CATONA RADICE ALIGHIERI	72.364,50 €
REGGIO CALABRIA	REGGIO DI CALABRIA	"TELESIO" REGGIO CAL.	68.522,81 €
REGGIO CALABRIA	REGGIO DI CALABRIA	CASSIODORO - DON BOSCO	61.803,41 €
REGGIO CALABRIA	REGGIO DI CALABRIA	SAN SPERATO CARDETO	49.269,79 €
REGGIO CALABRIA	ROCCELLA IONICA	IIS MAZZONE ROCCELLA IONICA	175.267,81 €
REGGIO CALABRIA	ROSARNO	"R. PIRIA" ROSARNO	163.121,94 €
REGGIO CALABRIA	ROSARNO	SCOPELLITI - GREEN	76.621,98 €
REGGIO CALABRIA	ROSARNO	"MARVASI VIZZONE"	65.888,18 €
REGGIO CALABRIA	SAN GIORGIO MORGETO	SAN GIORGIO MORGETO - MAROPATI	51.106,80 €
REGGIO CALABRIA	SIDERNO	I.P.S.I.ARTIGIANATO SIDERNO	230.000,77 €
REGGIO CALABRIA	SIDERNO	I. I. SUP. "G. MARCONI" SIDERNO	164.643,91 €
REGGIO CALABRIA	VILLA SAN GIOVANNI	IPALB - TUR VILLA SG.-	170.689,48 €
REGGIO CALABRIA	VILLA SAN GIOVANNI	IST.ISTR.SUP. "L. NOSTRO/L.REPACI"	118.220,79 €

Si conclude l'analisi relativa all'azione del Ministero dell'Istruzione, che mira a contrastare l'allarmante fenomeno della dispersione scolastica. Dopo aver pubblicato la tabella riguardante la ripartizione dei fondi nelle scuole secondarie di primo e secondo grado nel Cosentino, Catanzarese, Crotonese e Vibonese procediamo, oggi, con la scheda che inquadra la situazione nel Reggino. Tutti i dati sono del Ministero guidato da Patrizio Bianchi. A ogni modo, per l'intero territorio calabrese sono stati previsti oltre venticinque milioni di euro: le risorse, come accennato, hanno l'obiettivo di tutelare la popolazione studentesca a rischio, i ragazzi la cui età è compresa tra i dodici e i diciotto anni.

I criteri tramite cui si è proceduto alla ripartizione - prima tra le diverse regioni italiane e poi tra le singole scuole del territorio - sono indicati nel decreto apposto che il Ministero ha emanato lo scorso 24 giugno. Tra essi figurano, ad esempio, le prove Invalsi, ma anche la composizione delle famiglie; si prende, inoltre, in considerazione il tessuto socio-economico del territorio. Un viaggio, insomma, il nostro per far luce su una "piaga" in cui la Calabria è al top. Una "piaga" che si cerca di combattere, anche e soprattutto, per avvicinare i giovani allo studio, al mondo della formazione e in ultimo a quello del lavoro.



Vedr  mai la luce? Il progetto del Museo del mare firmato dallo studio di Zaha Hadid

Protocollo d'intesa con il Comune per l'utilizzo delle aree del waterfront

Museo del mare e rione Candeloro "Via libera" dall'Autorit  portuale

In ballo anche un cofinanziamento di oltre 2 milioni di euro
Per la mega-opera ideata da Zaha Hadid ci sono i fondi del Pnrr

Giuseppe Lo Re

La Bellezza. Non quella da "Svelare" con il Cis, ma quella da costruire con il Pnrr. Mentre dal Contratto istituzionale di sviluppo rimangono fuori - tra le polemiche - tutti i progetti della Citt  metropolitana dello Stretto,   dal Piano nazionale di ripresa e resilienza che Reggio si aspetta almeno il Museo del mare, la mega-opera di cui si parla da dieci anni progettata dall'archistar Zaha Hadid e che grazie al programma di ripresa post-Covid sembra destinata finalmente a vedere la luce. Mai sopita la polemica sul precedente accantonamento dell'idea da parte della prima giunta Falcomata, ora che sono stanziati i primi 53 milioni di euro - e altri 60 ne sono attesi -   arrivato il momento di fare sul serio.

Il progetto   in corso di definitivo aggiornamento, ma bisogna fare i conti con tantissimi altri passaggi tecnico-burocratici. E in quest'ottica si sono strette le maglie dei contatti con l'Autorit  portuale, titolare di alcune aree del waterfront interessate dall'intervento. Tassello dopo tassello il puzzle sta prendendo forma. L'ultima novit    l'approvazione, proprio da parte dell'Authority competente sui porti dello Stretto, di un protocollo d'intesa con il Comune di Reggio "ai fini dell'attuazione di un programma complessivo di interventi per la riqualificazione del waterfront portuale per la realizzazione del Museo del Mediterraneo ed il nuovo quartiere turistico-ricettivo del Candeloro".

Il decreto, firmato dal presidente Mario Mega,   finalizzato a sbloccare l'utilizzo delle aree, compresa la porzione che ospita il Nucleo sommozzatori dei Vigili del Fuoco, sullo spostamento del quale si sono gi  tenute alcune conferenze dei servizi. Il mantra   che bisogna bruciare le tappe per rispettare i tempi europei dettati dal Pnrr.

Secondo i programmi, all'interno del Museo (che si chiamer  "del Mediterraneo") ci saranno esposizioni permanenti e itineranti culturali, una sala ristoro, spazi per la convegnistica e il centro studi di biologia marina. Non solo un contenitore di oggetti e collezioni ma un luogo da vivere, un ambiente dinamico e accogliente in otti-

Tra adeguamenti e ipotesi Pon

Per il Museo del mare non bastano i 53 milioni stanziati dal Ministero dei Beni culturali nell'ambito dei progetti per 14 grandi attrattori culturali. Ne servir  pi  del doppio, quasi 120 milioni di euro tra incremento dei costi, adeguamenti del vecchio progetto e realizzazione di nuove opere.

In quest'ottica il Comune ha gi  chiesto di poter attingere al Pon, facendo i conti con un puzzle nel quale tutti i tasselli devono trovare il loro posto. Solo in questo modo il grande museo del mare potr  partire perch  altrimenti il rischio sar  quello di avere un'opera che rimarr  incompiuta.

ca multidisciplinare, almeno dei programmi del Comune che si   gi  interfacciato con il management dell'acquario di Genova e ha in programma una serie di nuovi incontri pubblici.

Il treno sta passando, e per il Museo del mare sar  certamente l'ultimo. Per il pemo del nuovo waterfront   un'occasione imperdibile, a meno di non volersi fermare sotto l'ombrello sfogliando il libro dei sogni. Ma non solo: il decreto firmato da Mega dispone anche di cofinanziare, da parte dell'Authority, la riqualificazione del quartiere Candeloro "con interventi di miglioramento della connessione materiale tra i centri urbani e le aree portuali" nella misura di 2 milioni 275 mila 771,18 euro. Una somma che si va ad aggiungere al piano da 20 milioni elaborato dal Comune e ancora in attesa di formale finanziamento, dopo la beffa dell'esclusione - per mancanza di risorse - dal piano del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilit  rivolto ai Comuni e alle amministrazioni territoriali delle cinque regioni del Sud in ritardo di sviluppo.

  RIPRODUZIONE RISERVATA

Trovato l'accordo sui prezzi ma dall'annuncio sono passati quasi 4 anni

Piscina a piazza della Pace, vicino l'avvio dei lavori

Questa volta (forse) ci siamo davvero.   stata raggiunta l'intesa sui prezzi dei materiali che sono aumentati parecchio e il nuovo impianto natatorio a piazza della Pace potrebbe conoscere presto la data della posa della prima pietra. Quasi 4 anni dall'annuncio dell'intervento e una lunghissima fase di stallo. Non essendo mai state diffuse notizie ufficiali sulla gara per la riqualificazione della piscina nella zona Sud si   rimasti in attesa ma dal Comune   filtrata la notizia secondo cui addirittura starebbe per partire il cantiere di ammodernamento. Ma gi  in passato erano trapelate queste notizie.

Con il provvedimento del 2018 erano stati destinati ben 5 milioni



Rendering Il progetto della piscina a Piazza della Pace

di euro alla citt , attinti dal fondo "Sport e Periferie". In quell'occasione fu anche comunicato l'avvio dei lavori nel 2020, il completamento entro il 2022. Tutto saltato per il Covid e i tempi dilatati oltre misura. Le attivit  dovrebbero partire gi  nel giro di qualche settimana. Ma a dire il vero gi  a luglio scorso l'ex assessore comunale allo sport dava tutto per imminente.   passato un altro anno dall'ultima dichiarazione ufficiale su questo appalto che non   curato dall'amministrazione ma intanto la piscina ancora non c'  e il tempo trascorso dall'annuncio   gi  enorme.

 .n.

  RIPRODUZIONE RISERVATA

"La Strada" sul rientro Pazzano va ma Castorin giustizialist

Il rientro dell'ex capogruppo continua a creare dibattito dopo l'inchiesta sui brogli

Il rientro in Consiglio comunale seguito al termine della misura c'  telare nei confronti di Antonino Castorina continua ad animare il battito politico cittadino. Adesso anche il consigliere di minoranza Verio Pazzano de "La Strada" a ridire sui social la posizione espressa dal movimento sul caso: «Sulla cenda Castorina abbiamo gi  detto suo tempo ci  che ritenevamo corretto per la citt  e per la dignit  del Consiglio comunale. Oggi non possiamo che confermare quanto di allora. Per noi, la vicenda che ha coinvolto il consigliere Castorin   essenzialmente un fatto di responsabilit  politica. In un quadro che netto davvero di qualunque esito rilevante penale e con l'augurio di dimostrare la propria estraneit  fatti contestati) rileva chiaramente sciatteria amministrativa, pie mente a carico della precedente consiglio della quale Castorina   elemento di spicco, sarebbe senza responsabilit  riconoscere l'opportunit  di restare in Consiglio comunale».

Non si fa attendere la replica. «Non c'  molto da dire rispetto a farneticazioni del consigliere di Strada che ritiene inopportuna mia presenza in consiglio comunale indagato, non si pronuncia su   stato rinviato a giudizio tant'esserne perfino alleato e ritenere la sua candidatura al consiglio comunale».

Secca reprimenda sulla scelta di scendere in campo alle regionali e critiche sul flop politico del mover

Pronuncia del Tar c Noleggio c La revoca  

Amministrazione "bacchettata" per la carenza di concertazione

Revoca della licenza del servizio di noleggio con conducente, a una brusca battuta d'arresto provvedimento del Comune. La vicenda   stata definita dal Tar po un ricorso esercitante questivit  che il servizio di trasporto persone a bordo di un'auto con guida. Tale modalit  di trasporto caratterizza per l'elevato standard qualitativo, le auto di classe professionalit  dei driver.

Era stata disposta la revoca della licenza per l'esercizio del servizio di noleggio autovettura con conducente, adottato dal Dire del Settore Sviluppo economico del Comune di Reggio Calabria 17 maggio 2022 in conseguenza dell'accertamento dello stato di fatto dell'attivit  nella zona di Luzzo, ed in particolare nella zona dell'Aeroporto Fiumicino - Romit , per come emerso dai fo-

Ance: Paola Malabaila rieletta presidente del Consiglio delle Regioni

di *El&E*

06 Luglio 2022

Rinnovata per il quadriennio 2022-2026. «Le priorità: aggiornamento dei prezzi regionali e rigenerazione urbana»

Paola Malabaila è stata rieletta per il quadriennio 2022-2026 presidente del Consiglio delle Regioni dell'**Ance**, l'organo dell'Associazione che ha l'obiettivo di portare all'attenzione nazionale le istanze dei territori. Lo comunica l'**associazione nazionale dei costruttori** in una nota. Tra le sfide più urgenti, Malabaila ha indicato «l'aggiornamento dei prezzi regionali e le ricadute che le prossime norme sulla rigenerazione urbana avranno sulle leggi regionali». Attualmente Malabaila è presidente di **Ance** Piemonte. È stata presidente dell'Unione Industriale di Asti e vicepresidente nazionale Giovani **Ance**. Ingegnere, due figli, è amministratrice delegata dell'impresa di famiglia Malabaila & Arduino, attiva da 50 anni nel settore delle costruzioni civili e industriali, pubbliche e private.



Peso:25%



Cerca Titolo, ISIN, altro ...

Sei in: [Home page](#) > [Notizie](#) > [Radiocor](#) > Economia

ANCE: PAOLA MALABAILA RIELETTA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DELLE REGIONI

Rinnovata per il quadriennio 2022-2026 (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 06 lug - Paola Malabaila e' stata rieletta per il quadriennio 2022-2026 presidente del Consiglio delle Regioni dell'Ance, l'organo dell'Associazione che ha l'obiettivo di portare all'attenzione nazionale le istanze dei territori. Lo comunica l'associazione nazionale dei costruttori in una nota. Tra le sfide piu' urgenti, Malabaila ha indicato "l'aggiornamento dei prezzari regionali e le ricadute che le prossime norme sulla rigenerazione urbana avranno sulle leggi regionali". Attualmente Malabaila e' presidente di Ance Piemonte. E' stata presidente dell'Unione Industriale di Asti e vicepresidente nazionale Giovani Ance. Ingegnere, due figli, e' amministratrice delegata dell'impresa di famiglia Malabaila & Arduino, attiva da 50 anni nel settore delle costruzioni civili e industriali, pubbliche e private.

com-fro

(RADIOCOR) 06-07-22 18:14:37 (0540)PA,INF 5 NNNN

TAG

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE INF EUROPA ITALIA PIEMONTE

PROVINCIA DI ASTI COMUNE DI ASTI ASTI ECONOMIA

ENTI ASSOCIAZIONI CONFEDERAZIONI ITA

Servizi
Pubblicità
Listino ufficiale

Altri link
Comitato Corporate Governance



Borsa Italiana Spa - Dati sociali | Disclaimer | Copyright | Privacy | Cookie policy | Credits | Codice di Comportamento



mercoledì, 6 Luglio 2022

Accedi all'area riservata

Abbonati

Iscriviti alla newsletter

MONITORIMMOBILIARE

Italian Real Estate News

Il più letto in Italia

[HOME](#) [NEWS](#) [MERCATO](#) [FONDI IMMOBILIARI](#) [MONITOR LEGALE](#) [DEALS](#) [RISPARMIO GESTITO](#) [PUBBLICAZIONI](#) [NEWSLETTER](#) [VIDEO](#)

Trasforma il tuo spirito imprenditoriale in successo. Diventa partner in franchising!

Clicca qui

NEWS

Ance: Paola Malabaila rieletta alla guida del consiglio delle regioni

di **E.L.** 6 Luglio 2022

Paola Malabaila è stata rieletta per il quadriennio 2022-2026 presidente del Consiglio delle Regioni dell'Ance, l'organo dell'Associazione che ha l'obiettivo di portare all'attenzione nazionale le istanze dei territori.

La presidente, tra le sfide più urgenti che l'attendono, ha indicato l'aggiornamento dei prezzari regionali e le ricadute che le prossime norme sulla rigenerazione urbana avranno sulle leggi regionali.

Da sempre impegnata in ambito associativo, Malabaila è attualmente presidente di **Ance** Piemonte. È stata anche presidente dell'Unione Industriale di Asti e vicepresidente nazionale Giovani **Ance**. Ingegnere, è amministratrice delegata dell'impresa di famiglia Malabaila&Arduino, attiva da 50 anni nel settore delle costruzioni civili e industriali, pubbliche e private.

COMMENTI

NOTIZIE DELLA STESSA CATEGORIA



Trova la casa ideale e i migliori professionisti dell'immobiliare.

ULTIME NOTIZIE

6/7/2022 **Demanio: nuovi bandi di concessione per il riuso di immobili pubblici**

6/7/2022 **Ance: Paola Malabaila rieletta alla guida del consiglio delle regioni**

6/7/2022 **Confedilizia: diventerà legge la norma pro affitti in nero**

6/7/2022 **Residenziale Lombardia: in calo gli acquisti per investimento (Report)**

6/7/2022 **OICE: Giorgio Lupoi eletto Presidente**

6/7/2022 **Aspesi: Rigenerazione urbana a Milano tra criticità e possibilità (Video)**

6/7/2022 **Fimaa Forma, 8 luglio: Donazioni e Successioni**

6/7/2022 **Confedilizia: norma affitti brevi miope e pericolosa**

5/7/2022 **DeA Capital prende tempo su Next Re**

5/7/2022 **Nomisma - Ance Emilia, 13 luglio: C'è transizione senza superbonus?**

[PUBBLICAZIONI](#) [NEWS](#) [VIDEO](#) [EVENTI](#)



REview Web


CALCOLO STRUTTURALE A TEMPO!
SCOPRI DI PIÙ

Lavori Pubblici

 Informazione tecnica **on-line**

**1 CORSO ONLINE +
1 E-BOOK IN PDF**

[Home](#) [News](#) [Normativa](#) [Speciali](#) [Focus](#) [Libri](#) [Academy](#) [Aziende](#) [Prodotti](#) [Professionisti](#)
[Newsletter](#)

OGNI TUA PRATICA DI DETRAZIONE FISCALE IN EDILIZIA

Conversione decreto Infrastrutture, audizione ANCE al Senato

In Commissione Lavori Pubblici espresso apprezzamento per alcune misure di attuazione del PNRR. Evidenziate anche criticità come gli affidamenti diretti e i rallentamenti dovuti a caro energia e caro materiali

 di **Redazione tecnica** - 06/07/2022

© Riproduzione riservata



IL NOTIZIOMETRO

FISCO E TASSE - 28/06/2022
Superbonus 110% e scadenza unifamiliari: il Fisco corregge la super circolare

EDILIZIA - 29/06/2022
Superbonus 110%: lettera di un professionista a Mario Draghi

ENERGIA - 30/06/2022
PNRR, 1500 milioni a fondo perduto per la realizzazione di impianti fotovoltaici

EDILIZIA - 29/06/2022
Superbonus 110% e scadenza unifamiliari: il pasticcio è servito

FISCO E TASSE - 05/07/2022
Superbonus 110% e cessione del credito: niente ripensamenti

FISCO E TASSE - 27/06/2022
Superbonus 110% e cessione del credito: dal Fisco tutte le modifiche normative

f Si è svolta ieri, presso la **Commissione Lavori Pubblici** del Senato, con l'intervento del vicepresidente per le Opere Pubbliche **Luigi Schiavo**, l'audizione di **ANCE** (Associazione Nazionale Costruttori Edili) nell'ambito dei lavori per la **conversione in legge del D.L. n. 68/2022**, recante "Disposizioni urgenti per la sicurezza e lo sviluppo delle infrastrutture, dei trasporti e della mobilità sostenibile, nonché in materia di grandi eventi e per la funzionalità del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili" (cd. "Decreto Infrastrutture").

Conversione del DL Infrastrutture, in Senato l'audizione ANCE

Il provvedimento introduce alcune novità in materia di **infrastrutture e mobilità sostenibili**, in continuità con le finalità del PNRR e degli analoghi decreti adottati nell'ultimo anno. Si tratta, tra le altre, di misure per accelerare e aumentare gli investimenti infrastrutturali,

semplificando le procedure, attraverso le quali il Governo intende rendere il sistema infrastrutturale nazionale più moderno, digitalizzato, efficace e resiliente ai cambiamenti climatici e fornire servizi di trasporto più sicuri e adeguati ai bisogni dei cittadini.

In generale, l'Ance ha espresso apprezzamento per le **misure volte ad accelerare gli iter amministrativi e autorizzativi**. Come ha sottolineato il vicepresidente **Schiavo**, *"Si tratta di disposizioni che intervengono nella fase a 'monte della gara', quella più critica dove, secondo uno studio dell'Associazione stessa si concentra il 70% delle criticità che bloccano il processo realizzativo e determinano tempi attuativi estremamente lunghi e incompatibili con le tempistiche del PNRR"*.

Non solo: per quanto attiene al settore dei lavori pubblici, secondo **ANCE** il decreto potrebbe essere l'occasione per risolvere talune criticità presenti nell'ordinamento. Il richiamo è all'**articolo 48 del D.L. n. 77/2021**, che prevede che le stazioni appaltanti possano ricorrere alla **procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando di gara** quando ciò è necessario per la realizzazione degli obiettivi o il rispetto dei tempi di attuazione del PNRR o del PNC.

*"La norma, ricorda **Schiavo**, consente l'utilizzo di una procedura a concorrenza fortemente ridotta, qual è la procedura negoziata, non al ricorrere di presupposti oggettivi come vorrebbe la normativa europea - bensì rimettendo tale scelta ad una valutazione soggettiva della stazione appaltante"*.

In più, gli avvisi attraverso cui le stazioni appaltanti devono dare evidenza dell'avvio di dette procedure continuano ad avere una finalità di mera trasparenza, e **non di piena pubblicità** - come invece auspicato da **ANCE**.

Secondo l'Associazione, questo rischia di determinare un **grave danno al mercato**. Spiega **Schiavo**: *"L'assenza, infatti, di una piena pubblicità delle procedure rende assai difficile, quando non impossibile, la partecipazione in raggruppamenti temporanei d'impresa, ossia di uno strumento chiave per la crescita delle MPMI"*.

Ciò soprattutto considerando che, come recentemente affermato dal Presidente Giuseppe Busia nella relazione annuale ANAC, negli ultimi anni vi è stato un significativo aumento delle soglie per il ricorso a procedure negoziate (37,1% nel 2021, a fronte del 18,5% delle procedure aperte).

Pertanto, il disegno di legge può rappresentare l'occasione per introdurre una modifica alla normativa, stabilendo che i predetti avvisi debbano essere **tempestivamente e preventivamente pubblicati** sui siti istituzionali delle stazioni appaltanti, in modo da consentire alle imprese interessate di poter manifestare preventivamente il loro interesse ad essere invitate, come operatore singolo o in raggruppamento.

Decreto Infrastrutture: le criticità nell'attuazione del PNRR

In merito all'attuazione del PNRR, **ANCE** ha evidenziato alcune criticità che rischiano di ostacolare la realizzazione degli investimenti:

- il **"caro materiali"**, gravemente acuito negli ultimi mesi dagli effetti economici della Guerra;
- il **caro energia** con incrementi fortissimi dei prezzi elettricità e gas.

L'Associazione rileva che le conseguenze del rialzo dei prezzi sono già evidenti nella realizzazione del PNRR. Lo dimostrano i **rallentamenti nella pubblicazione delle gare**, rispetto alle previsioni, nonché la **scarsa partecipazione** alle gare per prezzi non remunerativi.

Pur apprezzando sforzo finanziario messo in atto dal Governo, ANCE propone quindi l'introduzione di alcune modifiche, in sede di conversione, **all'articolo 26 del Decreto Aiuti** con l'obiettivo di facilitare i pagamenti alle imprese dei maggiori oneri derivanti dai rincari delle materie prime, consentendo, nelle more dell'accesso ai Fondi previsti dallo stesso articolo, la possibilità di utilizzare, a titolo di acconto, le somme relative agli impegni contrattuali già assunti.

Altro punto critico è la **carenza di progetti avanzati da affidare rapidamente**. Da un'indagine condotta dall'Ance presso le amministrazioni locali, è risultato che il 66% degli interventi candidati e/o finanziati con il PNRR è allo stato progettuale preliminare. In generale risultano finanziati, a valere sull'annualità 2022, poco meno di 1.800 progetti per 280 milioni di euro, a fronte di una graduatoria complessiva di richieste ritenute valide di 12.180 progetti per complessivi 1,5 miliardi. Ciò vuol dire che circa 10.400 progetti per 1,2 miliardi di euro non risultano finanziati. *"La nostra proposta - spiega il Vicepresidente alle opere pubbliche - è di potenziare il Fondo progettazione, prevedendo già nel 2022 maggiori risorse per accelerare l'avvio delle iniziative"*.

Il Settore privato

Infine, per quanto concerne il settore privato, ANCE segnala che il forte rincaro dei materiali da costruzione, aggravato dall'aumento dei costi dell'energia, sta ulteriormente peggiorando la situazione di tutti i **cantieri edili privati** che rischiano di essere fermati. Queste criticità si vanno a sovrapporre a un contesto già provato dalla pandemia e da anni di recessione economica.

Sul punto, l'Associazione auspica l'introduzione di misure a supporto delle imprese del "mercato privato" delle costruzioni, come la rimodulazione degli strumenti di programmazione o pianificazione negoziata, accordi di programma e tutte le convenzioni urbanistiche comunque denominate dalla normativa regionale, *"nel rispetto del principio di collaborazione e buona fede fra pubblico e privato"*, ha concluso **Schiavo**.

 Tag:

LAVORI PUBBLICI

Appalti pubblici

ANCE

PNRR

Notizie
Normativa
Speciali
Libri tecnici
Aziende
Prodotti

Video
Professionisti
Prezzari
Newsletter
Pubblicità
Sitemap HTML

Chi siamo
Iscriviti
Scrivi per noi
Contatti
Informativa sulla privacy

Lavori Pubblici

Informazione tecnica on

Lavori Pubblici è il periodico di informazione tecnica rivolto ai professionisti dell'edilizia
Registrazione al Tribunale di Palermo n. 23 del 23 giugno 1989
ISSN 1122-2506 - Editore: Grafill S.r.l. - Iscrizione al ROC: 6099
© 1998-22 Grafill s.r.l.
Tutti i diritti riservati
P.IVA 04811900820

FTSE MIB **+1,16%** FTSE IT All Share **+1,23%** CAC 40 **+1,87%** DAX 40 **+1,69%** FTSE 100 **+1,36%** Dow Jones **-0,13%** NASDAQ **-0,08%** Spread BTP-Bund **208,00**

CORRIERE DELLA SERA

L'Economia

RISPARMI, MERCATI, IMPRESE

ABBONATI

LOGIN

FINANZA BORSA E FONDI RISPARMIO TASSE CONSUMI CASA LAVORO PENSIONI IMPRESE MODA OPINIONI EVENTI PROFESSIONISTI EURACTIV

Nautica Ecobonus

16:25 ***Edf: Borne, Stato vuole risalire al 100%, transizione passa per**15:20** Conad: +6,5% a 17 mld fatturato 2021, investimenti per 2,08 mld**15:01** *** Editoria: verso lancio a gennaio nuova audience Audipress,**14:58** Borsa: Euronext Growth da 2009 raccolti 5,6mld, Fope regina con

IN EVIDENZA

Ucraina-Russia, le news in diretta sulla guerra



LA GARA



La diga di Genova costa troppo, adesso sarà più corta di 300 metri

di **Valentina Iorio** | 06 lug 2022

Il rendering della diga del porto di Genova

Per risparmiare sui costi la diga sarà più corta di 200-300 metri. Ad annunciarlo è stato il presidente dei porti di Genova e Savona Paolo, Emilio Signorini, in una intervista al *Secolo XIX*, dopo che la gara è andata deserta. La cordata composta da WeBuild, Fincantieri, Fincosit e Sidra si è sfilata all'ultimo, spiegando che non c'erano le condizioni per presentare un'offerta secondo i termini di gara. E anche l'altra cordata di cui farebbero parte il consorzio Eteria (Gavio-Caltagirone) Rcm e Acciona ha fatto lo stesso. **Il nodo sono gli extracosti: la presidente nazionale dell'Ance Federica Brancaccio aveva scritto a Signorini l'8 giugno spiegando che l'importo base di gara era sottostimato rispetto ai costi per**

CORRIERE TV



Cashback sanitario, ecco come funziona



Rihanna è la più giovane miliardaria Usa (anche grazie alla sua linea di bellezza)

di Valentina Iorio

l'esecuzione in mare aperto dei lavori, ma anche per l'aumento delle materie prime e i tempi stretti per la costruzione e proprio per questo aveva ventilato il rischio che la procedura andasse deserta. Il ministro Enrico Giovannini aveva replicato da Rapallo, al convegno dei Giovani imprenditori, che eventuali extracosti si sarebbero potuti assorbire. Ma le imprese chiedono di rivedere le condizioni.

La procedura negoziata

Preso atto che nessuno ha presentato offerte per la nuova diga del porto di Genova, l'Autorità di sistema portuale ha quindi deciso di ripartire subito con la procedura negoziata al posto della gara.

Significa che contatterà i due soggetti a cui aveva indirizzato l'invito a presentare l'offerta per l'appalto integrato per la progettazione e la costruzione della nuova diga e, in corso di affidamento, si potrà prevedere di rimodulare l'opera: ecco perché si potrà accorciare. E per quanto riguarda le condizioni economiche insufficienti, come aveva denunciato **Ance**, dicendo che l'importo base di gara era sottostimato considerando difficoltà dell'opera e tempi stretti — gli stessi motivi che avevano convinto la compagine composta da WeBuild, Fincantieri, Fincosit e Sidra a inviare ieri una lettera spiegando che non c'erano le condizioni per poter presentare l'offerta, seguita anche dall'altra cordata, Eteria (Gavio - Caltagirone), Rcm e Acciona — potrebbero adesso essere coperte con il Fondo ministeriale, altri trasferimenti dallo Stato e risorse dell'Autorità di sistema portuale, come spiega la nota diramata in serata dall'Adsp.

LA SECONDA RATA

Pnrr, raggiunti i 45 obiettivi: parte la richiesta per 24,1 miliardi di fondi

di Valentina Iorio



Toti: il governo sul Pnrr sta facendo sottovalutazioni

«Draghi cercherà di tirare dritto finché avrà i voti in Parlamento, ma credo anche che questo governo sul Pnrr stia facendo sottovalutazioni e mediazioni un filo al ribasso», ha detto il presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti, a SkyTg24. Secondo Toti le aziende non hanno partecipato alla gara per la diga foranea «perché il meccanismo di revisione dei prezzi non è stato reputato efficace. **Se il governo non darà uno scrollone forte al tema delle gare, alle negoziazioni con le imprese, investire 200 miliardi di euro nei prossimi anni è qualcosa che fa tremare i polsi.**»

L'ANALISI

Il Sud Italia è una questione europea: se non riparte non c'è la ripresa (e il Pnrr da solo non basta)

di Ferruccio de Bortoli



Spazio, 7 miliardi per mandare l'Italia in orbita e tornare sulla Luna

di Giovanni Caprara



Rosetti, presentato il nuovo Rsy 40m: arredi di lusso e design

di Antonio Macaluso



Force Blue, riappare in Puglia lo yacht da 63 metri conteso tra Briatore ed Ecclestone

di Redazione Economia



I migliori comunicatori di Carlo Messina e l'autorità (rafforzata) di Maria Bianca Farina

di Carlo Cinelli e Federico De Rosa

Appalti, il 20 ottobre lo schema di codice del Consiglio di Stato

Il decreto. Commissione presieduta da Frattini e coordinata da Carbone. Sette sottocommissioni guidate da presidenti di sezione. Presenti Cassazione, Avvocatura, Bankitalia, Corte dei conti. Non c'è l'Anac

Giorgio Santilli

Partono i lavori della commissione speciale del Consiglio di Stato per la scrittura del nuovo codice degli appalti: l'obiettivo confermato ieri da una nota del Presidente del CdS, Franco Frattini, è consegnare il testo dello schema di decreto legislativo a Mario Draghi entro il 20 ottobre, scadenza fissata dallo stesso presidente del Consiglio nella lettera di incarico.

La nota del Consiglio di Stato sottolinea indirettamente l'impegno non ordinario che sarà necessario per rispettare la scadenza: parla infatti di «tempi rapidissimi» e «termini stringenti» che saranno rispettati «per consentire al Governo una compiuta valutazione politica e i necessari passaggi procedurali, trattandosi di una riforma che costituisce un obiettivo del Pnrr, da conseguire entro il termine del 31 marzo 2023». La delega contenuta nella legge 78/2022 scade entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge stessa (quindi il 9 gennaio 2023) ma è prorogabile di tre mesi, ricongiungendo sostanzialmente il termine a quello del Pnrr. Dopo la presentazione del testo da parte del Cds appare inevitabile comunque un confronto all'interno del governo, considerando che la proposta del Dlgs è congiunta Presidenza del Consiglio-Mims.

A proposito dei contenuti dello schema di decreto legislativo, le linee guida di Frattini puntano ad «attuare la delega per costruire una normativa sui contratti pubblici snella ed efficace, che possa soste-

nerne la crescita del Paese e affrontare le sfide del Pnrr». Si profila quindi un codice più leggero di quello attuale anche se non ha avuto per il

momento nessuna risposta dal governo la questione fondamentale se si debba andare a una revisione dell'attuale codice degli appalti o se si debba scrivere un codice ex novo.

Il decreto di costituzione della commissione speciale è stato firmato lunedì da Frattini. Sarà lui stesso a presiedere la commissione speciale che sarà coordinata da Luigi Carbone, presidente della prima sezione (la «sezione normativa») ed ex capo di gabinetto del Mef.

La commissione speciale sarà articolata in sei sottocommissioni, ognuna delle quali sarà presieduta da un presidente di sezione del Consiglio di Stato. Nella commissione, oltre a consiglieri di Stato e dei Tar, saranno presenti avvocati dello Stato, consiglieri della Cassazione e della Corte dei conti, professori, avvocati ed esperti tecnici. Cospicua la presenza dei tecnici di Bankitalia, presente in tutti i sottogruppi. Vistosa l'assenza dell'Anac.

Proprio la presenza degli esperti - fra cui ingegneri, tecnici ed economisti - caratterizza la commissione nel senso della «multidisciplinarietà». La «commissione mista» è prevista dal comma 4 dell'articolo 1 della legge 78/2022, ma costituisce comunque una novità molto rilevante nella storia accidentata degli ultimi trenta anni di normativa sugli appalti. Tanto più l'approccio sa-



Peso:26%

rà innovativo, in termini soprattutto di applicabilità delle norme, se la commissione speciale valorizzerà questi contributi tecnici.

Non si può, per altro, non registrare la polemica del presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, Armando Zambrano, che ieri ha lamentato l'assenza di tecnici indicati direttamente dagli Ordini.

Un aspetto delicato del lavoro

della commissione e delle sottocommissioni riguarda il coinvolgimento degli stakeholder. Il presidente Frattini ha più volte riconfermato la volontà di mettere in atto un

«processo di ascolto» che prevederà anche audizioni.

Il Consiglio di Stato fa comunque sapere che sarà applicato anche in questo caso il principio secondo cui agli stakeholder è sempre consentito di presentare memorie. Questo principio fu affermato per la prima volta nel parere 616/2016 sul Foia, Freedom of Information Act: a firmare quel parere fu per altro proprio Franco Frattini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le linee guida sui contenuti: «Costruire una normativa snella ed efficace». Il ruolo di tecnici ed economisti



Appalti. Al via i lavori della commissione speciale del Consiglio di Stato per la scrittura del nuovo codice



Peso:26%

Riforma codice appalti, dlgs entro il 20 ottobre

Istituita con decreto del presidente del Consiglio di Stato, Franco Frattini, la Commissione che, come richiesto dal governo, formulerà il progetto del decreto legislativo sulla disciplina dei contratti pubblici, entro il prossimo 20 ottobre. Termini stringenti per consentire al Governo "una compiuta valutazione politica e i necessari passaggi procedurali", trattandosi di una riforma che costituisce un obiettivo del Pnrr, da conseguire entro il termine del 31 marzo 2023.

La Commissione mista, come previsto dal comma 4 dell'art.1 della legge 21 giugno 2022, n.7, è composta non solo da Consiglieri di Stato e dei Tar, ma anche da Avvocati dello Stato, Consiglieri della Corte di Cassazione e della Corte dei Conti, da professori, avvocati ed esperti tecnici. Con l'istituzione della commissione palazzo Spada prosegue nella lunga tradizione che l'ha visto più volte impegnato nella redazione di importanti provvedimenti di riforma, dal Testo Unico sugli espropri al codice del processo amministrativo. Senza dimenticare l'attività della Sezione normativa, autrice di pareri nei molteplici codici e testi unici nelle varie materie, compresa la disciplina dei contratti pubblici. "Il consiglio di stato lavorerà con l'obiettivo di attuare la delega per costruire una normativa sui contratti pubblici snella ed efficace, che possa sostenere la crescita del Paese e affrontare le sfide del Pnrr", ha dichiarato il presidente Frattini.



Franco Frattini



Peso:19%

Nasce la Commissione per la riforma degli appalti

di Silvia Valente

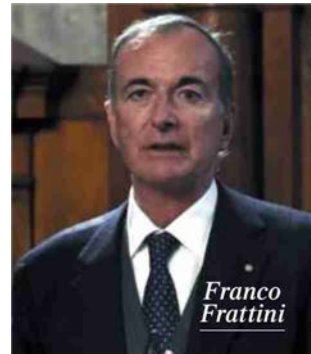
Al via i lavori della Commissione che dovrà formulare il progetto del decreto legislativo sulla disciplina dei contratti pubblici. L'obiettivo, spiega il presidente del Consiglio di Stato, Franco Frattini, il cui decreto ha istituito l'organismo, è una «normativa snella ed efficace che possa sostenere la crescita del Paese e affrontare le sfide del Pnrr».

Il mandato della Commissione dura appena tre mesi e questo perché la riforma degli appalti rappresenta un obiettivo del Pnrr da realizzare entro marzo 2023. Dunque la scadenza al 20 ottobre 2022 dovrebbe garantire al governo il giusto tem-

po per fare «una corretta valutazione politica» e compiere i «necessari passi procedurali». Inoltre la neonata Commissione è, de lege, mista ossia composta da consiglieri di Stato e dei Tar, ma anche da avvocati dello Stato,

consiglieri della Corte di Cassazione e della Corte dei conti, e da professori, avvocati ed esperti.

Il ruolo affidato alla Commissione, conclude Frattini, è l'ultima espressione dell'impegno tanto del Consiglio di Stato nell'articolazione normativa, come del Testo Unico sugli espropri e del codice del processo amministrativo, quanto della Sezione normativa nel fornire pareri su codici e testi unici di varie materie, compresi gli appalti. (riproduzione riservata)



Peso:14%

Fdi interroga il ministro Giovannini sul rimborso da 1 miliardo ad Aspi

I gestori possono aumentare i pedaggi per tamponare le perdite dovute alla pandemia

di **MAURO BAZZUCCHI**

Arriva finalmente in Parlamento la vicenda dei mega rimborsi dello Stato italiano ad Aspi per i mancati introiti nel periodo della pandemia. L'ironia della sorte, inoltre, ha voluto che il governo risponda sui possibili profili di illegittimità di questa elargizione, proprio nel giorno in cui prende il via, a Genova, il maxi processo ad Autostrade per l'Italia per il crollo del ponte Morandi del 14 agosto del 2018, in cui persero la vita 43 persone. E che, in attesa che la giustizia faccia il proprio corso, per ora ha fruttato ai **Benetton** 9,3 miliardi di euro per l'acquisto, da parte statale, della concessione.

Alla fine dello scorso aprile, su queste pagine, avevamo denunciato come non solo per Atlantia le gravi negligenze ipotizzate dai magistrati e che hanno portato al crollo del Morandi e alla tragedia non avessero determinato alcun danno all'azienda, ma come addirittura avessero determinato un doppio vantaggio economico, visto che le regalie statali non si sono fermate alla generosa acquisizione.

Al contrario, un'applicazione oltremodo generosa delle norme sui ristori ha consentito ai **Benetton** di intascare al-

meno un altro miliardo, quando invece, secondo i nostri calcoli, il gruzzolo avrebbe dovuto essere notevolmente inferiore. Di questo, in Parlamento, si è occupato il senatore di Fdi **Lucio Malan** il quale, assieme al capogruppo **Luca Ciriani**, presenterà al question time nell'aula di Palazzo Madama di oggi pomeriggio un'in-

terrogazione al ministro delle Infrastrutture, **Enrico Giovannini**, nella quale riproporranno tutti gli aspetti oscuri da noi evidenziati negli articoli, che non a caso vengono citati nella premessa del documento. Il tutto, come ricorda l'interrogazione, per l'iniziativa della Direzione di vigilanza sulle concessioni autostradali presso il ministero delle Infrastrutture, guidata da **Felice Morisco**.

L'elargizione dei ristori, accordata a tutti i

titolari di concessione autostradale (inclusi i gruppi Toto e Gavio), per Aspi ha significato finora 542 milioni di euro come compensazione per i mancati introiti per i soli mesi che vanno da marzo a giugno del 2020, ma dai bilanci della società si evince che se i ristori dovessero soddisfare piena-

mente i desiderata dei **Benetton**, i soldi statali che entrerebbero nelle casse della famiglia supererebbero il miliardo (816 milioni di mancati ricavi

per il 2020 e 232 per il 2021).

La cosa folle (per non dire vergognosa) è che lo strumento che il ministero utilizzerà per drenare i fondi per arrivare alle cifre poco anzi esposte sarà un ulteriore aumento dei pedaggi e in generale dei servizi autostradali. Una beffa che si aggiunge al danno della manu-

tenzione latente e del vertiginoso aumento dei prezzi dei carburanti.

Ma non è tutto: come ricorda l'interrogazione **Malan-Ciriani**, «tale ristoro integrale rappresenta una macroscopica disparità di trattamento rispetto agli altri settori, atteso che Aspi ha subito una riduzione degli incassi rispetto al 2019 pari al 26,2% nel 2020 e al 7,4% nel 2021, ben sotto la soglia minima del 33% prevista dal decreto Ristori, dove si è posto altresì un tetto pari al 20% del minore fatturato, e un limite di 150.000 euro all'importo da ristorare. In breve», si legge ancora nell'interrogazione, «con le regole stabilite dalla legge, ad Aspi non spetterebbe alcun ristoro». Ora la



Peso:30%

palla passa al ministro, nella speranza che contrariamente a quanto avviene di solito, il question time possa essere la sede di risposte puntuali e non dell'ennesima arrampicata sugli specchi da parte del governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:30%

Superbonus, partita riaperta con le semplificazioni fiscali

Il nuovo fronte. Depositati 944 correttivi. I partiti tornano a chiedere di eliminare nella cessione dei bonus la responsabilità in solido del cessionario. Da rivedere il calendario delle tasse

Marco Mobili

Neanche il tempo di chiudere definitivamente il decreto aiuti che la maggioranza è pronta a rilanciare le sue richieste con il decreto sulle semplificazioni fiscali. I correttivi depositati martedì scorso nelle commissioni Bilancio e Finanze della Camera sfiorano quota mille (in tutto 944). Non certo pochi visto che il calendario per chiudere l'esame in commissione e in Aula a Montecitorio ha tempi stretti alla luce della pausa estiva che il Parlamento vorrebbe far partire dal prossimo 8 agosto.

Una prima scrematura arriverà con i segnalati che certamente ridurranno il numero degli emendamenti da esaminare (si stima non più di 300), ma non toglieranno dal tavolo i temi cari alla maggioranza e difficili da accogliere per l'Esecutivo. Rottamazione e pace fiscale saranno rilanciati da Lega e 5 Stelle, così come il Superbonus su cui hanno puntato non solo i pentastellati ma anche il centrodestra e il Pd. Seppure con sfumature differenti arrivano tutti a chiedere la possibilità che la necessaria diligenza dei soggetti che acquistano crediti dagli intermediari finanziari possa essere documentata con un'apposita attestazione. In sostanza con una dichiarazione rilasciata dall'intermediario finanziario lo stesso intermediario dà atto della positiva verifica documentale della sussistenza dei presupposti che danno diritto alla detrazione d'imposta. Per Forza Italia la responsabilità in solido deve essere esclusa per banche e intermediari finanziari iscritti all'albo previsto dal Testo unico della finanza. Sempre per

sbloccare le procedure di cessione dei crediti fiscali il Pd torna a chiedere al Governo di rivedere le modalità per annullare le comunicazioni di opzione per lo sconto in fattura o la cessione del credito quando emergono errori. Nel mirino della maggioranza anche le certificazioni Soa per le imprese che effettuano lavori legati al 110%.

Ma a questi dossier se ne aggiungono altri che spaziano da un nuovo calendario fiscale al taglio dei microtributi fino allo stralcio di articoli del decreto presentato alle Camere dal Governo. A partire dall'articolo 7 il quale chiarisce che la dichiarazione con cui si attesta la rispondenza del contenuto economico e normativo di un contratto di locazione a canone concordato, transitorio o per studenti universitari, agli accordi definiti a livello locale, può essere fatta valere per tutti i contratti di locazione. Contro questo chiarimento, seppure su un tema non centrale negli ultimi tempi, si sono già schierati compatti Pd, Lega, Italia Viva, Leu e parte delle opposizioni.

Tutto da riscrivere, secondo la maggioranza, anche il calendario fiscale. Un tema caro a imprese e professionisti ma su cui le aperture del Governo sono sempre arrivate dopo lunghe trattative e con il contagocce. La Lega, ad esempio, prova a giocare di anticipo sulla riforma fiscale e torna a chiedere la dilazione in sei rate dei versamenti degli acconti di novembre. Possibilità già cestinata dalla Ragioneria per i problemi di cassa che potrebbe creare.

Sempre sul tax day tutti i partiti della maggioranza compatta chiedono di

fissare una volta per tutte al 20 luglio di ogni anno il versamento del saldo e del primo acconto delle imposte dirette e dell'Irap dovuti dalle imprese e dagli autonomi soggetti agli indici sintetici di affidabilità economica (Isa). In questo modo si eliminerebbe una volta per tutte il balletto di date e proroghe concesse o negate che caratterizza il versamento delle tasse di fine giugno.

Ci sarà battaglia, poi, anche sulla cancellazione di tasse, imposte e accise che oggi generano più complicazioni che incassi. Come chiesto da Italia Viva ad esempio si potrebbe eliminare microtributi che nell'insieme valgono poco più di 10 milioni di gettito. Si tratta delle tasse di pubblico insegnamento, quelle di istruzione superiore, l'imposta sugli spettacoli, i diritti di licenza di esercizio, l'imposta sui passeggeri di aereo taxi e l'accisa sui denaturanti. Proposta quest'ultima cara anche la Lega la quale rilancia anche l'abolizione del 770 per Pmi e autonomi, invio del modello di pagamento Imu precompilato e unico modello per il pagamento di tasse e contributi. Semplificazioni su cui però il Governo ha sempre respinto al mittente la richiesta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una prima scrematura arriverà con i segnalati. Gli emendamenti da esaminare non saranno più di 300



Alla Camera. Il Dd semplificazioni fiscali è all'esame delle commissioni riunite Bilancio e Finanze



Peso: 26%

Fallimenti, 100mila imprese a rischio

L'impatto della crisi

L'Osservatorio Cerved: l'area in sofferenza interessa 831mila addetti

Guerra, materie prime, costi dell'energia le cause del peggioramento

patti della guerra, della carenza di materie prime e sui rincari dell'energia. A soffrire in modo particolare sono le aziende più piccole e meno strutturate, quelle attive nelle costruzioni e nei servizi. L'area geografica più sofferente è il Sud. Le 100mila aziende in pericolo danno lavoro a 831mila addetti e hanno un indebitamento complessivo di 107 miliardi, con un impatto evidente sul sistema creditizio.

Luca Orlando — a pag. 3

Sono poco meno di 100mila le imprese a rischio chiusura entro l'anno. Lo rileva una ricerca del Cerved sugli im-

Salgono a 100 mila le imprese a rischio fallimento in Italia

Osservatorio Cerved. Guerra, materie prime ed energia alzano l'allarme. L'area in difficoltà vale 831mila addetti e 107 miliardi di debiti. Male servizi e costruzioni, resiste l'industria

Luca Orlando

Costruzioni e servizi tra i comparti. Microimprese in termini dimensionali. Come sempre, dal punto di vista geografico, il Mezzogiorno. È il profilo dell'impresa a rischio nel 2022 tracciato da Cerved, che in un monitoraggio capillare tra oltre 600mila società di capitali va a misurare l'impatto potenziale del nuovo quadro macroeconomico. Peggiorato, per effetto delle nuove impennate dei costi dei materiali e dell'energia, così come dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, con il risultato di alzare il profilo di rischio delle imprese. L'area più problematica, misurata attraverso il Cerved Group Score, sale così di 11mila unità al 16,1% del totale (dal 14,1%), platea di poco meno di 100mila imprese. Area per nulla marginale, che occupa nel complesso 831mila addetti (tre milioni tenendo conto anche delle aziende "vulnerabili") e che presenta un indebitamento di 107 miliardi, oltre il 10% del totale.

Se dopo i picchi del Covid, che aveva portato d'improvviso in area pro-

blematica oltre un'azienda su cinque, la situazione era tornata quasi in linea con i livelli pre-pandemia, ora il trend si riconfigura in termini opposti, con i downgrade a prevalere sulle "promozioni". In generale sono 111 su 233 i settori che tra 2021 e 2022 peggiorano il proprio profilo di rischio, con una concentrazione in particolare nell'area delle costruzioni e dei servizi. Mentre un dato non certo inatteso è quello del settore energetico, il solo a presentare dati in linea con l'era pre-Covid. Scorrendo la classifica per rischiosità, ai primi posti si ritrovano ancora una volta i comparti più penalizzati dalla recrudescenza della pandemia. Dunque soprattutto servizi, come viaggi e aeroporti, parucchieri e dettaglio moda, ristorazione e autonoleggi. Se l'industria è mediamente in condizioni migliori, con un'area di rischio inferiore al dato complessivo e limitata al 12,6%, il trend è anche qui in peggioramento di oltre un punto. Siderurgia, produzione di tubi e lavorazione dei metalli sono tra i comparti più colpiti dal nuovo shock e in posizione non brillante sono anche auto e cantieristica.

Punti di attenzione vi sono però anche nel comparto agro-industriale (mangimi per animali, lavorazione di cereali), per effetto del blocco degli approvvigionamenti di grano e altre commodities da Ucraina e Russia.

«Se le tempestive misure di salvaguardia adottate durante la pandemia hanno contribuito a mettere in sicurezza il sistema, e il forte rimbalzo delle performance economiche legate agli effetti del Pnrr ha portato a disegnare scenari migliorativi - spiega l'ad di Cerved Andrea Mignanelli - le condizioni subentrano nei primi mesi del 2022 - l'aggravarsi dei rincari delle materie prime e il conflitto russo-ucraino, seguiti da inflazione, au-



Peso: 1-7%, 3-35%

mento del costo del debito, phasing out delle misure di sostegno - hanno purtroppo minato la capacità di tenuta di un sistema produttivo già debilitato». In termini dimensionali sono le imprese minori a gestire con più difficoltà una fase in cui lo stress finanziario è più elevato. Costi aggiuntivi di energia e materiali creano ostacoli soprattutto alle microimprese, che infatti presentano i dati meno brillanti: l'area di rischio qui è vicina

al 17%, scende al 9,9% per le piccole aziende, al 6% per le medie imprese, al 4,4% per i big di taglia superiore. Dal punto di vista geografico gli indici Cerved segnalano ancora una volta la difficoltà nel chiudere i divari esistenti: cumulando le fasce di vulnerabilità e rischio, al Sud si arriva a comprendere sei aziende su dieci, quasi il doppio rispetto a quanto accade nelle regioni del Nord.

Sale il rischio default

DISTRIBUZIONE DEL RISCHIO DELLE IMPRESE

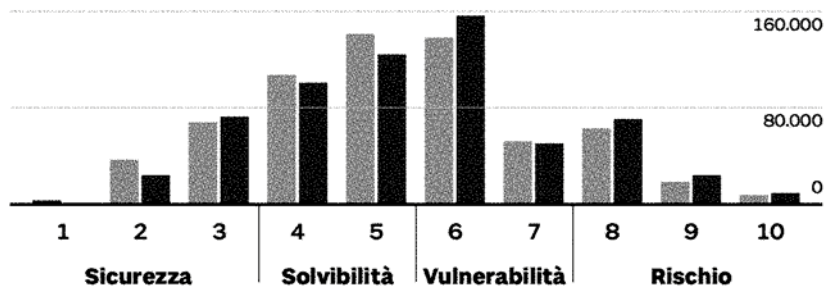
Numero e % di imprese in area di rischio secondo il CGS, 2019 -2022

	2019	2020	2021	2022
Sicurezza	108.505	65.828 ▼	102.713 ▲	94.071 ▼
Solvibilità	250.681	205.431 ▼	240.597 ▲	223.169 ▼
Vulnerabilità	181.378	213.163 ▲	186.367 ▼	201.549 ▲
Rischio	78.001	134.143 ▲	88.888 ▼	99.776 ▲



DISTRIBUZIONE DELLE IMPRESE ER CLASSE DI RISCHIO DEL CERVED GROUP SCORE

Valori assoluti, percentuali sul totale e differenze tra 2021 e 2022



Peso:1-7%,3-35%

SEZIONI UNITE

Vendita case popolari, resta il prezzo vincolato

Il vincolo del prezzo massimo di cessione sia degli alloggi di edilizia residenziale pubblica (cosiddette "convenzioni Peep") sia di quelli costruiti a seguito di convenzioni che hanno beneficiato dello scomputo degli oneri di urbanizzazione (cosiddette "convenzioni Bucalossi") è tutt'oggi in vigore e permane fino a che non sia affrancato mediante l'apposita procedura da svolgere con il Comune ai sensi della legge 448/1998.

E' quanto deciso dalle Sezioni unite della Cassazione nella sentenza n. 21348 del 6 luglio 2022 con la quale, dunque, la Suprema Corte corregge in parte il tiro della giurisprudenza espressa dalle stesse Sezioni unite nella sentenza n. 18135/2015 ove, decidendo in tema di alloggi compresi in piani Peep, era stato invece affermato che gli alloggi costruiti in dipendenza di convenzioni Bucalossi (a differenza di quelli Peep) erano sottratti al regime del prezzo vincolato.

Il tema affrontato dalla Cassazione inerisce al prezzo da applicare alle vendite effettuate da coloro che abbiano acquistato a prezzo vincolato dall'impresa costruttrice; e consiste nello stabilire se il vincolo del prezzo gravi solo la prima vendita (quella effettuata dal costruttore) oppure anche quelle successive.

La Cassazione decide in quest'ultimo senso sulla

base del ragionamento che la intricata normativa sviluppatasi nel tempo in questa materia dimostra che le convenzioni Peep e le convenzioni Bucalossi devono essere osservate unitariamente; quindi, chi vende a prezzo maggiorato rischia di sentirsi richiedere il rimborso della parte di prezzo eccedente la soglia che oltrepassa il prezzo vincolato, a meno che non sia svolta la procedura di affrancamento.

— **Angelo Busani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 7%

Riqualificazione turistica, graduatorie corrette e ripubblicate

Strutture ricettive

Molte le domande ricevute nello stesso secondo
In lista 3.700 aziende

**Annarita D'Ambrosio
Franco Vernassa**

Al via gli incentivi al turismo ma il percorso non è esente da ostacoli. Rettificata la graduatoria per accedere agli aiuti in base all'articolo 1 del decreto legge 152/2021 convertito, con modificazioni, dalla legge 233/2021, ovvero l'agevolazione combinata (credito d'imposta/contributo a fondo perduto/finanziamento agevolato) che permette a una vasta platea di strutture ricettive - alberghi, agriturismi, stabilimenti balneari, porti turistici, parchi tematici, centri termali - di compiere un salto di qualità soprattutto in termini di sostenibilità, sicurezza ed efficienza energetica.

La graduatoria delle 3.700 strutture beneficiarie pubblicata il 27 giugno scorso sul sito del ministero del Turismo è stata modificata.

In particolare, scrive lo stesso ministero sul sito, la rettifica si è resa necessaria perché la piattaforma online, a causa dell'elevata concentrazione di domande ricevute in contemporanea (nello stesso secondo) ovvero immediatamente in coda (a distanza di 1 o 2 secondi), nella fase di formattazione automatica dell'elenco dei 3.700 beneficiari ammessi alle agevolazioni della misura, ha determinato un disallineamento per 46 beneficiari, dovuto a un mero errore mate-

riale di associazione tra il campo «ID domanda» e i campi «Denominazione» e «Codice fiscale».

Come anticipato sul Sole lo scorso gennaio, l'agevolazione prevedeva adempimenti pesanti (29 tra visti e permessi) in tempi molto brevi per la presentazione dell'istanza telematica, in un sistema in cui iscriversi in ritardo sarebbe equivalso a scendere in graduatoria e perdere l'opportunità di beneficiare del contributo da subito.

Elenco quindi rinnovato e refusi corretti in attesa dell'arrivo di nuove risorse grazie alle quali poter estendere la platea di beneficiari.

Sono comunque attese ulteriori correzioni.

Si tratta di quelle relative al credito d'imposta per la digitalizzazione di agenzie viaggio e tour operator, il cosiddetto Digi-tour. Delle 1.202 domande presentate, per un valore complessivo di 15,2 milioni, risultano accolte in graduatoria 782 imprese, ma le restanti 420 domande sono sub iudice (e non essendo noto il motivo dello scarto, le imprese auspicano una tempestiva ed esaustiva risposta da parte del ministero).

Questo mentre il responsabile del dicastero Massimo Garavaglia si è detto fiducioso che le domande possano essere tutte accolte («Il Sole 24 Ore» del 30 giugno).

Anche in questo caso quindi graduatoria auspicabilmente da aggiornare, considerate le difficoltà delle imprese, il periodo estivo e la ripresa delle attività.

Alternativo infine all'aiuto combinato ex articolo 1, deve ancora essere attuato l'articolo 3 del Dl 152/2021. I beneficiari sono gli stessi dell'articolo 1, incluse le imprese titolari del diritto di proprietà delle strutture immobiliari in cui viene esercitata l'attività ricettiva.

Le agevolazioni consistono in questo caso in contributi diretti alla spesa e in finanziamenti agevolati per gli interventi di riqualificazione energetica, sostenibilità ambientale e innovazione tecnologica di importo non inferiore a 500mila euro e non superiore a 10 milioni realizzati entro il 31 dicembre 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per la digitalizzazione di agenzie di viaggio e tour operator sono sub iudice 420 istanze delle 1.202 presentate



Peso: 18%

Le armi a disposizione dell'Agenzia delle entrate per sollevare obiezioni sul Superbonus

Sul 110% anche abuso di diritto

Può scattare la contestazione dell'indebita agevolazione

DI DUILIO LIBURDI
E MASSIMILIANO SIRONI

Sul Superbonus agenzia delle entrate in slalom tra posizioni morbide e moniti: niente agevolazione per i soci di società ma possibilità di accedere all'agevolazione per le sistemazioni in più unità in un momento antecedente all'inizio dei lavori. In ogni caso, restano sempre in piedi le ipotesi nelle quali, secondo l'amministrazione finanziaria, si potrà contestare l'abuso del diritto ovvero l'utilizzo indebito dell'agevolazione. Sono queste alcune riflessioni che possono essere formulate alla luce dell'analisi di alcuni passaggi della circolare 23 del 2022 che riepiloga le disposizioni in materia, essenzialmente, di superbonus, senza tralasciare alcune precisazioni legate agli altri bonus edilizi. Il primo tema è quello della impossibilità, secondo l'amministrazione finanziaria, in capo ai soci di società di beneficiare del superbonus nel caso in cui il socio detenga in base comunque ad un titolo idoneo il bene di proprietà della società. La posizione è espressa in modo netto ma rappresenta, comunque, una interpretazione di fatto innovativa soprattutto rispetto ad alcune posizioni a livello locale oltre che, seppure in via non esattamente sovrapponibile anche nell'ambito di una risposta ad interpello quale la n. 804 del 2021. Vale altresì la pena di osservare come il dettato normativo non appare porre preclusioni in tal senso e, dunque, la posizione assunta dall'amministrazione finanziaria non convince del tutto,

posto che il sistema è stato sempre più permeato di una serie di ipotesi di controllo in relazione alla spettanza del superbonus e più in generale alle agevolazioni correlate agli interventi edilizi. Quindi, l'agevolazione compete nel momento in cui vi è terzietà tra utilizzatore del bene e proprietario tanto è vero che la circolare afferma che il fatto che la proprietà di un immobile sia di una società non esclude la persona fisica dall'agevolazione valorizzando, appunto, il concetto di terzietà. E' dunque evidente che una ulteriore linea di controllo da parte dell'amministrazione finanziaria sarà su questo tema posto che l'indicazione contenuta nel documento di prassi appare riguardare esclusivamente l'agevolazione superbonus in ragione del fatto che la stessa è specificatamente contenuta in detto passaggio. Alla stessa conclusione l'amministrazione finanziaria giunge quando il proprietario è una persona fisica e l'immobile viene concesso in locazione od in comodato ad una società. Sarà tutta da verificare poi in concreto quale sarà la posizione dell'amministrazione finanziaria nel momento in cui il rapporto societario non sia invece diretto. Ulteriore aspetto che merita di essere sottolineato riguarda l'indicazione contenuta nella circolare in merito al fatto che, successivamente al termine dei lavori, l'immobile possa subire un cambio di destinazione d'uso. Sul punto l'agenzia delle entrate afferma che, in mancanza di una previsione di legge, la norma non subordina la fruizione delle quattro o cinque quote annuali di detrazione al mantenimento della destinazione originaria che ha consentito la fruizione

dell'agevolazione. L'esempio che viene formulato è quello della persona fisica proprietaria di un immobile di categoria catastale A4 che, dopo due anni dal termine dei lavori, utilizza come bene strumentale l'immobile inizialmente residenziale. Posto che questa fattispecie, come detto, non comporta l'automatica decadenza dall'agevolazione, la circolare menziona comunque la possibile valutazione del comportamento di specie ai sensi delle disposizioni in materia di abuso del diritto. Tale passaggio suscita, analogamente a quanto evidenziato in precedenza, qualche perplessità. In un caso come questo, di fatto, si dovrebbe dimostrare che il contribuente che ha utilizzato l'agevolazione utilizzasse già nel momento iniziale il bene come strumentale ovvero, ipotesi ancora più complessa, che operasse in qualità di imprenditore. Non si tratterebbe, dunque, della valutazione di un cambio di destinazione successivo ma di un utilizzo escluso dal perimetro dall'agevolazione sin dal momento iniziale. Una ultima notazione deve essere riservata alla descrizione che l'agenzia delle entrate riserva al caso in cui l'immobile venga utilizzato in uso promiscuo e dunque anche parzialmente per lo svolgimento dell'attività di impresa ovvero di lavoro autonomo. Posto che il principio è quello della riduzione dell'agevolazione alla



Peso:41%

metà, la posizione sul fatto che in relazione a posizioni di soggetti che svolgono attività tipicamente in cantieri (si fa il caso di impiantisti ed imbianchini) e che solo formalmente hanno la sede presso l'abitazione, potrebbe essere esteso anche ad altre figure che, sempre so-

lo per motivi amministrativi risultano svolgere una attività presso la propria abitazione.



Peso:41%

Il futuro dell'Ucraina

Beffa della ricostruzione all'Italia l'area occupata

►I Paesi occidentali si dividono le zone per ►Gran Bretagna e Usa "prenotano" Kiev gli interventi post-bellici: a Roma il Donetsk e Kharkiv. Ruolo importante per la Turchia

LO SCENARIO

ROMA La guerra continua ma la ricostruzione è già cominciata. Sulla carta. E in base alla prima svenagliata di slide mostrate alla Conferenza di Lugano, l'Italia si sarebbe "aggiudicata", insieme alla Polonia, il Donetsk. Che per metà è già nelle mani dei russi e presto potrebbe essere del tutto perduto, considerando che i civili stanno già fuggendo in massa. La parte del leone la faranno i due Paesi che più di tutti si sono impegnati finanziariamente e militarmente a sostegno di Zelensky: la Gran Bretagna che si occuperà della capitale, Kiev, e gli Stati Uniti che si prenderanno cura della seconda città del Paese, anche ieri sotto bombardamento, Kharkiv. Americani e britannici avranno poi la responsabilità maggiore della "ricostruzione" delle forze armate ucraine e dei loro arsenali.

ADDESTRAMENTI IN TRASFERTA

Nel Regno Unito, fra l'altro, si sta addestrando un primo gruppo di militari ucraini, assistiti da elementi di una brigata di assistenza alle forze di sicurezza. L'addestramento - ha spiegato il ministro della Difesa Ben Wallace - include l'uso delle armi, il primo soccorso sul campo, le tattiche di pattugliamento e lezioni sul diritto dei conflitti armati. Ogni corso durerà due settimane. In totale, il governo britannico sta fornendo aiuti militari per 2.3 miliardi di dollari. Altro Paese molto impegnato sul fronte politico-diplomatico, la

Turchia, "gratificata" con Kharkiv. Ancora, i Paesi baltici a Zytomyr, la Danimarca a Mykolaiv (in mani ucraine e sulla linea del fronte), la Grecia a Mariupol, conquistata e "polverizzata" dai russi. Il sindaco, ieri, ha calcolato che fare risorgere la città-porto sul Mar d'Azov costerà oltre 14 miliardi di dollari in dieci anni. Ben 356 condomini sono stati distrutti o danneggiati, bombardato oltre il 40 per cento degli edifici privati. Si tratta di restituire una casa a 220mila persone.

NELLE MANI DI CHI?

La domanda è: a Mariupol tornerà mai a sventolare la bandiera ucraina? La Germania ricostruirà Cernihiv, il Canada Sumy. A Svezia e Paesi Bassi assegnata la provincia di Kherson, dove le forze di Zelensky stanno disperatamente cercando un varco per contrattare. Finora, è ovvio, si tratta solo di un progetto, e le mappe definitive sarà la guerra a disegnarle. Ma intanto è evidente quali saranno i Paesi in prima linea. Singolare che Italia e Polonia, la prima molto attiva sul fronte politico-diplomatico a favore di Kiev nonostante la dipendenza dall'energia russa, la seconda stressata nelle strutture di soccorso e assistenza per l'imponente afflusso di profughi, siano relegate in una provincia che l'Ucraina sta per perdere e potrebbe non poter mai ricostruire. Quanto al Lugansk, oc-

cupato tutto dai russi con la caduta di Lysychansk, andrebbe sotto la protezione di Finlandia e Repubblica ceca. Intanto, ieri la presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen, ha definito «giusta» l'idea, caldeggiata dal premier ucraino Schmyal, che i beni russi congelati «siano utilizzati per la ricostruzione del Paese». E ha aggiunto: «Stiamo lavorando per renderlo possibile».

GIALLO OLIGARCHI

Schmyal ha stimato i beni dei nababbi di Mosca «tra i 300 e i 500 miliardi di dollari». È notizia di ieri pure l'ottava morte misteriosa tra gli oligarchi russi: Yuri Voronov, super manager legato a Gazprom, è stato trovato morto - gli hanno sparato - nella sua piscina a San Pietroburgo.

Il piano complessivo della ricostruzione ammonta, per ora, a 750 miliardi per 850 progetti, 350 da spendere nei primi tre anni per 580 progetti, 400 fino al 2032 per i restanti. A Lugano, per l'Italia, era presente il sottosegretario agli



Peso:38%

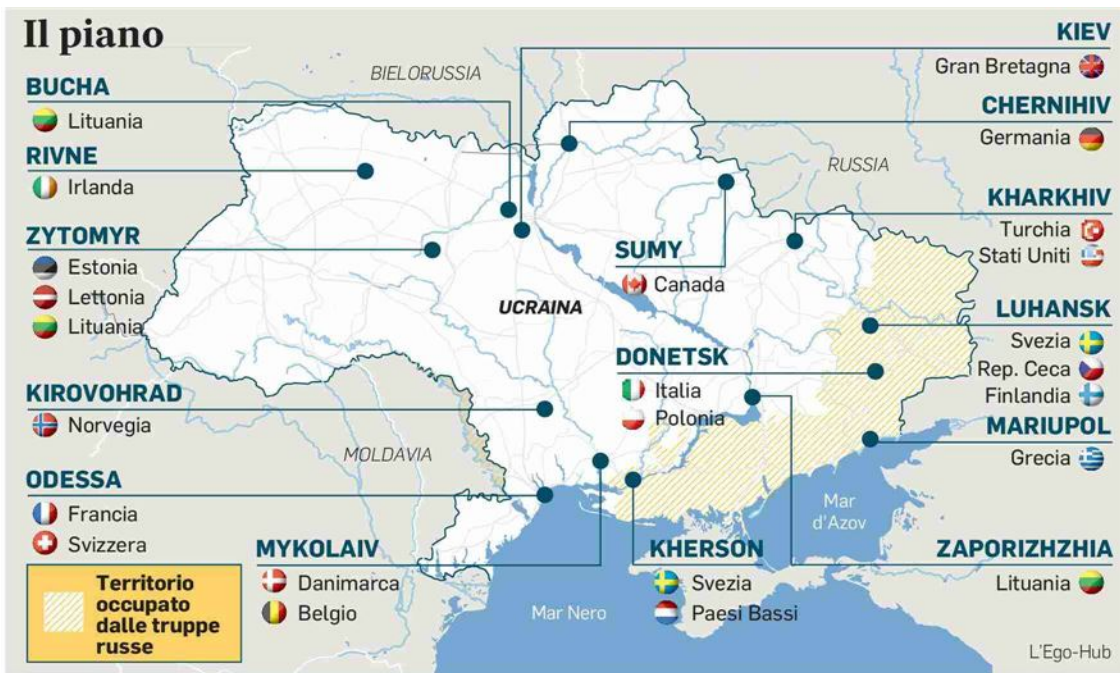
Esteri, Benedetto Della Vedova, che ha riaffermato «il sostegno politico, militare e finanziario all'Ucraina e alla sua popolazione, alla sua integrità territoriale e sovranità, all'indipendenza e alla libertà, alla sua resistenza e naturalmente alla ricostruzione».

Marco Ventura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VON DER LEYEN: «GIUSTA L'IDEA DI USARE I BENI CONGELATI AGLI OLIGARCHI RUSSI, CI STIAMO LAVORANDO»

IL PIANO COMPLESSIVO AMMONTA A 750 MILIARDI PER 850 PROGETTI. UCCISO UN ALTRO MANAGER LEGATO A GAZPROM



Peso:38%

SOSTENIBILITÀ

Nei piani green dell'Europa entrano gas e nucleare

— a pag. 6

172

EURO AL MEGAWATTORA

il prezzo del gas ieri al Ttf, in aumento del 4%, nonostante lo stop agli scioperi in Norvegia

L'analisi

I VINCOLI NON PREMIANO GAS E ATOMO

di **Jacopo Giliberto**

Il voto del Parlamento europeo sulla tassonomia verde non ha dato alcun via libera ai grandi investimenti fossili e all'energia atomica, come dicono invece in modo allarmato i politici dell'ambientalismo.

Il voto del Parlamento Europeo ha detto una cosa differente. Anche il metano e il nucleare — il nucleare non emette CO₂ — possono essere considerati sostenibili in alcuni casi limitati ed estremi di altissima valenza ambientale fuori dalla normalità degli investimenti energetici.

Insomma i molti, moltissimi vincoli non promuoveranno questi due ambiti tecnologici. Non a caso, la Francia atomica deve ricorrere non alla finanza bensì all'intervento statale con il progetto di nazionalizzazione dell'EdF.

Per esempio, un investimento nel settore del metano potrà essere considerato verde se corrisponde alla chiusura di una

centrale a carbone ed emette meno di 100 grammi di CO₂ per chilowattora prodotto (un quarto di quanto emetta oggi la migliore tecnologia disponibile), e ciò si può fare solamente se il metano viene impoverito sostituendone una parte con idrogeno, se in aggiunta si cattura e si sequestra la CO₂ emessa in più e inoltre se si recupera il calore prodotto e lo si usa nel teleriscaldamento per fare spegnere altri impianti termici. Oppure, può rientrare nella tassonomia verde un investimento per un impianto a metano destinato a sostituire una centrale a carbone e a lavorare per così poco tempo — non più di due o tre ore al giorno — da essere del tutto irrilevante nell'impatto ambientale.

La tassonomia è il criterio europeo per poter dire se un bene (un progetto, un investimento, una tecnologia) è davvero sostenibile e se il beneficio ambientale non è una vanteria per vendere meglio. Il

testo comprendeva già tutti gli investimenti sostenibili, come quelli nel riciclo dei rifiuti, nell'efficienza energetica e nelle fonti rinnovabili d'energia. Restavano fuori due aspetti contesi: le applicazioni migliori del metano, quasi sperimentali, e l'energia nucleare, che è ad alta intensità di capitale e che non emette anidride carbonica. Nel caso dell'energia atomica, è stato determinante per la decisione europea lo studio condotto dal centro di ricerca scientifica della Commissione, il Jrc-Ccr di cui la sede più grande è a Ispra



Peso: 1-2%, 6-14%

(Varese), dove vi sono installazioni nucleari sperimentali di grande valore scientifico. La Commissione ha chiesto ai suoi scienziati un parere: l'energia nucleare arreca danno all'ambiente o alla salute? La risposta scientifica è stata che no, se la tecnologia atomica è gestita in modo appropriato non ci sono danni.

L'importanza della

tassonomia verde sta nel fatto che i programmi europei (finanziamenti Ue, fondi pubblici e così via) potranno andare solo a chi è compreso in questa tassonomia verde.

Chi sta fuori, come è ovvio, potrà finanziarsi sul mercato dei capitali privati ma l'investimento sarà assai meno appetibile. Soprattutto per chi medita risultati da Esg.



Peso:1-2%,6-14%

Gas, lanciato l'allarme sullo stop da Mosca Ue pronta ai salvataggi

Lo shock energetico
Il 20 luglio piano europeo per le forniture. Possibili bail out come per le banche

«C'è bisogno di prepararsi ad ulteriori interruzioni della fornitura di gas, anche ad un taglio completo dalla Russia». Ursula von der Leyen davanti al Parlamento Ue rilancia l'allarme energia e annuncia per il 20 luglio il piano di emergenza per la sicurezza delle forniture, in particolare del gas. Non è previsto, nel piano, il tetto al prezzo chiesto dall'Italia, così come non si parlerà di uno strumento d'intervento straordinario sul modello

Sure attivato nella primavera 2020 per salvare i posti di lavoro. La settimana dopo, il 26 luglio, riunione straordinaria dei ministri dell'Energia. Dall'Eurogruppo, intanto, arriva l'indicazione che si sta lavorando a ipotesi di salvataggio delle società energetiche in difficoltà, come è già accaduto in Germania, sul modello dei salvataggi bancari durante la crisi finanziaria.

Romano — a pag. 6

Ue: gas e nucleare sono green «Prepararsi allo stop russo»

Europa. Von der Leyen lancia l'allarme sulla interruzione delle forniture di Mosca. Il 26 piano di Bruxelles per l'emergenza, salvataggi delle imprese compresi. La Francia nazionalizza EDF

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Con un voto dall'esito incerto fino all'ultimo, il Parlamento europeo ha dato ieri il suo atteso benestare all'atto delegato presentato dalla Commissione europea e relativo alla classificazione verde delle fonti di energia (la cosiddetta tassonomia). La proposta comunitaria considera sia il gas che il nucleare fonti ecologiche, almeno in una prima fase di transizione. Per alcuni, la scelta parlamentare è stata realistica. Per altri è stata un errore storico.

Nei fatti, il Parlamento europeo

ha respinto una mozione contro la proposta dell'esecutivo comunitario. I voti contro la mozione sono stati 328, quelli a favore 278 e le astensioni 33. A metà giugno le commissioni Affari economici e Ambiente avevano votato contro la proposta di tassonomia (si veda Il Sole 24 Ore del 15 giugno). Il tema ha diviso sia i gruppi parlamentari che l'intero emiciclo. A grandissime linee, favorevole alla proposta comunitaria è stata la destra, contraria la sinistra.

«Abbiamo assistito a un atto di sporca politica. È un risultato scandaloso», ha reagito Ariadna Rodrigo, responsabile di Greenpeace.

Quest'ultima ha avvertito che l'associazione ambientalista farà ricorso dinanzi alla Corte europea di Giustizia. Un passo che anche alcuni paesi – come il Lussemburgo e l'Austria – hanno confermato ieri



Peso: 1-7%, 6-35%

(si veda Il Sole 24 Ore del 3 febbraio). «Né il gas né il nucleare sono fonti sostenibili», ha commentato il gruppo parlamentare verde.

Di avviso diverso è stato il liberale francese Pascal Canfin: «I timori non sono giustificati. Il gas e il nucleare non sono messi sullo stesso piano delle energie rinnovabili e sono previste condizioni rigorose». Parlando martedì durante un accesso dibattito parlamentare a Strasburgo, la commissaria agli Affari finanziari Mairead McGuinness aveva ricordato che la tassonomia è nei fatti un pacchetto di linee-guida non vincolanti, che mette l'accento «sulle rinnovabili e l'efficienza energetica».

Il voto parlamentare è giunto mentre crescono i timori di una interruzione delle forniture di gas russo: «C'è bisogno di prepararsi per ulteriori interruzioni della fornitura di gas, anche un taglio completo dalla Russia», ha detto la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen. Bruxelles sta preparando per fine mese un piano di emergenza per affrontare collettivamente l'inverno: verrà discusso dai ministri dell'Energia in una riunione straordinaria fissata per il 26 luglio.

A una specifica domanda su un eventuale tetto al prezzo del gas, la

risposta della signora von der Leyen è stata evasiva: «Il Gruppo dei Sette ha deciso di esaminare potenziali meccanismi per il tetto al prezzo del petrolio russo. Sarebbe anche una buona piattaforma di cui potremmo disporre se dovessimo ipotizzare di fare anche un tetto per il gas». Per ora le riserve di gas in Europa sono piene al 55%, o poco più, ha aggiunto l'ex ministra tedesca.

Tornando alla tassonomia, la proposta comunitaria è stata oggetto di un lungo tira e molla tra Bruxelles e le capitali europee. Berlino e Parigi hanno insistito perché rispettivamente il gas e il nucleare fossero considerati accettabili in una ottica ecologica, almeno in una prima fase. La classificazione deve permettere di convogliare miliardi di euro di investimenti in un momento nel quale l'Unione europea vuole diversificare le fonti di energia e raggiungere l'indipendenza energetica.

Dopo il voto del Parlamento, il Consiglio ha tempo fino all'11 luglio per dire la sua, con un voto alla maggioranza qualificata inversa (in altre parole è necessario che almeno 20 paesi si uniscano per respingere l'atto delegato). In mancanza di un voto, varrà il silenzio-assenso. Secondo le informazioni

raccolte qui a Bruxelles, l'ipotesi di una votazione all'ultimo momento appariva ieri improbabile. In assenza di un cenno da parte dei governi l'atto delegato entrerà in vigore il 1° gennaio 2023.

Con la guerra in Ucraina e la crisi economica, è prevalso il realismo: affidarsi alle sole energie rinnovabili è parso costoso a non pochi deputati. Proprio ieri a Parigi il governo ha annunciato la nazionalizzazione del gigante dell'energia EdF, oberato dai debiti. La quota pubblica salirà dall'84 al 100% del capitale. Interpellata ieri sera, Arianna Podestà, portavoce comunitaria, non ha voluto commentare. È noto comunque che il Trattato consente nazionalizzazioni purché vengano effettuate a prezzi di mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VON DER LEYEN
Price cap petrolio allo studio del G 7 buona piattaforma per ipotizzare di fare un tetto per il gas



Peso:1-7%,6-35%

Rifiuti: rotta puntata sull'autosufficienza delle Regioni

Programma nazionale

La sottosegretaria Gava: «Così costruiremo nuovi impianti moderni e sicuri»

Celestina Dominelli

ROMA

Il messaggio è chiarissimo: ogni Regione dovrà garantire la piena autonomia per la gestione dei rifiuti urbani non differenziati e per la frazione derivante dal trattamento di quelli destinati allo smaltimento. Un principio generale che potrà però essere derogato spostando l'asse su un territorio più ampio - da individuare come macroarea e sulla base di un meccanismo di prossimità -, solo a determinate condizioni e in modo da minimizzare l'impatto relativo al trasporto dei rifiuti stessi. È questa la rotta indicata dal Programma nazionale per la gestione dei rifiuti (Pngr), già previsto dal Testo unico ambientale e inserito dal Recovery Plan tra le riforme abilitanti da centrare entro fine giugno per il ministero della Transizione ecologica. Che, nei giorni scorsi, ha dato il via al decreto di recepimento di questo strumento di indirizzo e supporto della pianificazione regionale facendo così partire il conto alla rovescia per i piani territoriali con gli enti locali chiamati ad adottare le proprie strategie operative entro 18 mesi dalla pubblicazione definitiva del Pngr.

«Il Programma nazionale di gestione dei rifiuti è lo strumento di indirizzo per le Regioni e Province autonome - spiega al Sole 24 Ore la sottosegretaria al Mite, Vannia Gava, che ha la delega per l'economia circolare e il ciclo dei rifiuti -. L'obiettivo è colmare il gap impiantistico, aumentare il tasso di

raccolta differenziata e di riciclaggio e anche di contribuire alla transizione energetica». L'Italia, sottolinea ancora l'esponente della Lega, «continua a pagare delle sanzioni pesantissime: troppi rifiuti, più di 1,3 milioni di tonnellate finiscono fuori Regione o all'estero a causa dell'assenza di una rete integrata di impianti funzionale. Grazie al Pngr e a una corretta pianificazione abbiamo finalmente l'occasione di promuovere e costruire nuovi impianti, moderni e sicuri, tecnologicamente avanzati, per il trattamento dei rifiuti dove serve».

Va detto che il Programma nazionale non contiene una puntuale ricognizione delle localizzazioni e degli impianti necessari a recuperare ritardi e inefficienze su questo versante, poiché il bocchino viene lasciato in mano alle Regioni. Il documento stabilisce però, sulla base delle risultanze di uno studio commissionato dal Mite all'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) - che ha analizzato i flussi di sistemi dei rifiuti urbani e del ciclo di vita (focalizzando l'attenzione su 8 Regioni rappresentative di tutto il territorio nazionale) - i criteri generali da considerare per identificare le macroaree (dalla contiguità territoriale al contributo quantificabile alla decarbonizzazione in termini di riduzione della CO₂) e per assicurare il progressivo riequilibrio tra le aree del territorio nazionale. Superando anche il ricorso alla discarica (con la previsione di step intermedi a partire dal 2023 per centrare l'asticella al 10% al 2035) e riducendo altresì il trasporto di rifiuti all'estero.

Un fronte, quest'ultimo, che vede, come documenta il Green Book 2022, promosso da Utilitalia e curato dalla Fondazione Utilitatis, con il supporto que-

st'anno dell'Ispra, la Germania in testa ai Paesi che ricevono la maggior quantità di rifiuti italiani (con il 20,5% delle esportazioni) e al primo posto tra quelli che inviano nella penisola il quantitativo più rilevante (29% delle importazioni).

«Tra gli elementi positivi del Programma nazionale per la gestione dei rifiuti - osserva il vicepresidente di Utilitalia, Filippo Brandolini - vi è sicuramente la scelta di non essersi limitati ai dati sulla produzione, ma di aver allargato il campo agli interi flussi gestionali, tenendo conto dei viaggi dei rifiuti all'interno del nostro Paese e verso l'estero». Brandolini torna poi sulla situazione complessiva del comparto e sulle esigenze a livello impiantistico. «Secondo le nostre stime - continua Brandolini - per raggiungere gli obiettivi Ue al 2035 il fabbisogno impiantistico italiano ammonta a 5,8 milioni di tonnellate: servono altri impianti per il trattamento dell'organico, su cui sappiamo eserci molte iniziative in corso di sviluppo, e per il recupero energetico delle frazioni non riciclabili. Al ritmo attuale di conferimento saremo obbligati a scegliere se co-



Peso: 28%

struire nuovi impianti o continuare a portare i rifiuti in discarica, sottoponendo il nostro Paese a nuove procedure di infrazione».

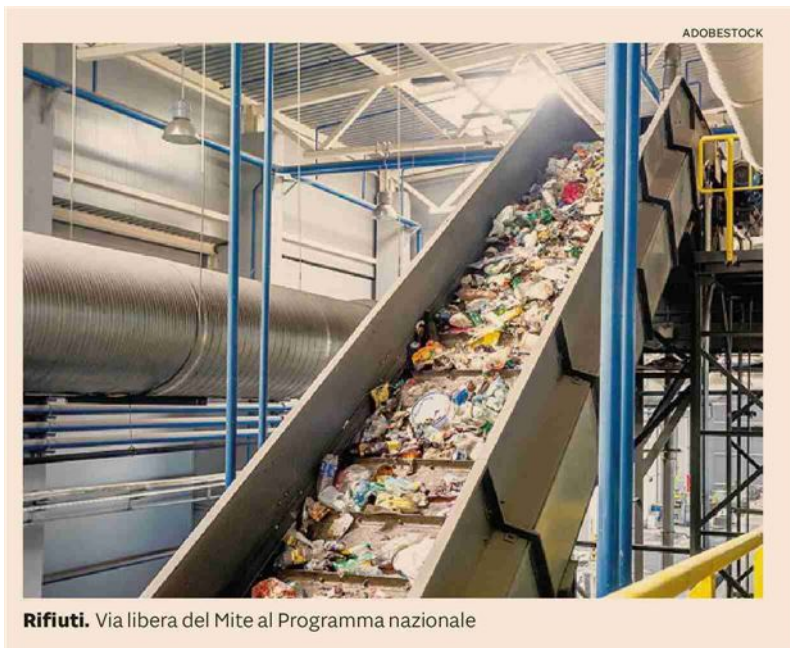
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OBIETTIVO

I governatori dovranno garantire la piena autonomia per la gestione e il trattamento

UTILITALIA

Servono 5,8 milioni di tonnellate per ridurre il gap impiantistico in Italia e centrare i target Ue al 2035



Rifiuti. Via libera del Mite al Programma nazionale



Peso:28%

illuminazione smart per piccoli centri urbani

Tutto nasce per caso, come accade per le idee semplici e geniali. Anche se poi a fare la differenza c'è tanto studio, confluendo in un brevetto internazionale. «L'intuizione l'abbiamo avuta durante un viaggio, all'altezza di uno svincolo autostradale, vedendo col mio socio i segnalatori che per errore al posto di lampeggiare rimanevano sempre accesi, creando un effetto di illuminazione su strada e dando una sensazione di sicurezza alla guida», ricorda Alberto Gerli, co-fondatore di SideIs. Così parte la sfida: disegnare un apparecchio luminoso di piccolissime dimensioni che emette luce a meno di un metro d'altezza per portarla dove oggi non c'è, ossia su quei tratti di strada per cui non è prevista palificazione. La società nasce nel 2018 a Firenze, conta già una decina di installazioni in autostrada per un previsionale di 1 milione di fatturato. Parte da

un'architettura semplice, costi di installazioni contenuti e senza impatto sulla sede stradale. «Si tratta di un'illuminazione ideale per tutte quelle strade buie di collegamento tra piccoli centri urbani e rurali. L'impianto può essere dotato di sensori per creare illuminazione adattiva, quindi per illuminare solo in caso di transito di veicoli, per ottimizzare il risparmio energetico o con sensori che fanno luce di segnalazione in caso di pericolo», precisa Gerli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 6%

INTERVISTA AL MINISTRO: ECCO IL PATTO CHE PROPORRÒ AI SINDACATI E ALLE IMPRESE

Orlando e il lavoro povero “Così alzeremo gli stipendi”

“Subito aumenti, salario minimo legato agli accordi più rappresentativi”

FABIO MARTINI

Andrea Orlando, ministro del Lavoro e delle politiche sociali, capofila della sinistra Pd, da sempre attento al dialogo con i Cinque stelle, in un'intervista a *La Stampa* annuncia che sul tema del lavoro povero, del salario minimo e della retribuzioni basse, «è pronta una propo-

sta che tiene assieme i tre problemi». Le parti sociali si pronunceranno nei prossimi giorni. - Pagine 2-3

L'INTERVISTA

Andrea Orlando

“Stop ai contratti del lavoro povero non basta tagliare il cuneo fiscale”

Pronto il piano del ministro: “Il salario minimo legato agli accordi più rappresentativi sulla strada del governo c'è il rischio di un incidente, la gestione è diventata complicata”

FABIO MARTINI
ROMA

Andrea Orlando, ministro del Lavoro e delle politiche sociali, capofila della sinistra Pd, da sempre attento al dialogo con i Cinque stelle, in questa intervista a *La Stampa* non ricorre a perifrasi in politiche né sui temi politici né sui provvedimenti che dividono i partiti: «Oggettivamente il rischio di un incidente sulla strada del governo c'è» e proprio per questo, visto che «si è deciso di mettere le carte in tavola, giusto andare a vederle». Perché ad esempio, annuncia il ministro, sul tema del lavoro povero, del salario minimo e della retribuzioni basse, «è pronta una proposta che tiene assieme i tre pro-

blemi», sulla quale le parti sociali saranno chiamate a pronunciarsi nei prossimi giorni. E in ogni caso, avverte Orlando, attenzione a chi avesse la tentazione di rompere, Cinque stelle o anche la Lega, perché una divergenza politica, anche forte, sta nelle cose, ma la storia insegna che di solito chi rompe paga.

Ministro, i Cinque stelle non hanno rilanciato sui temi divisivi - armi e termovalorizzatore di Roma - ma resta legittimo il sospetto che abbiano iniziato a tirare la corda, per prepararsi a romperla...

«Anche se nessuno avesse intenzione di rompere, il rischio che la corda si spezzi è nell'ordine delle cose possibili. La storia ce lo dice: anche non volendo, ad un certo

punto le cose possono precipitare. E quindi oggettivamente il rischio dell'incidente esiste, come potevamo prevedere con l'approssimarsi delle elezioni. Da questo punto di vista la gestione politica diventa più complicata e va rafforzata».

In un contesto nazionale e internazionale delicatissimo, quasi senza precedenti



Peso:1-9%,2-67%,3-14%

nel dopoguerra, una eventuale rottura politica non avverrebbe su grandi questioni concrete e di principio, non le pare?

«Per quanto siano comprensibili le esigenze di parte o persino l'occhio ai sondaggi, spero che nelle prossime settimane si tenga conto del vero interesse generale. Guardi, questo non significa affatto dover rinunciare al confronto e al conflitto politico anche duro, ma stiamo attenti a collegare questo confronto ai temi reali del Paese. Altrimenti si rischia non solo di mettere a repentaglio la stabilità, ma la credibilità stessa delle istituzioni. Voglio essere chiaro: si può correre il rischio di rompere su una grande questione sociale, ma farlo su questioni simboliche, questo allargherebbe ancora di più il solco tra eletti e opinione pubblica».

Non pensa che i Cinque stelle "vestano" con istanze sociali una gran voglia di rompere e di riprendersi un'identità in vista delle elezioni?

«Per ora, va detto, che l'accento è stato posto sui temi meno divisivi. E considero un fatto positivo che i Cinque stelle, come aveva fatto il Pd, abbiano posto all'attenzione politica un'agenda sociale. Non avremo forse sempre le stesse risposte, ma almeno ci facciamo le stesse domande».

Nessuno ricorda il precedente, ma non pensa che una rottura pretestuosa o massimalista dei Cinque stelle possa riprodurre lo stesso destino che colpì la sinistra radicale di Bertinotti nel 2008 dopo la rottura dell'Unione? Era un'area elettoralmente significativa, da allora sono restati frammenti...

«Penso che un rischio ci sia sempre da parte di chi strappa senza una ragione forte. C'è il rischio di pagare un prezzo più alto del previsto,

perché non è detto che la convenienza immediata sia anche remunerativa dal punto di vista elettorale. Ora c'è un paletto in più: il riavvio del dialogo sociale, con la convocazione dei sindacati, che sto chiedendo da molto tempo, e questo in qualche modo apre un altro file: se la politica si disinteressa dell'esito di quel dialogo, beh rischiamo di pagare un prezzo più alto...».

In che senso?

«Nel senso che se il governo apre una discussione su temi sociali così impegnativi come quelli dell'occupazione e del mercato del lavoro e invece si produce una rissosità crescente che non tiene conto di quel dialogo, allora si rischia un ulteriore cortocircuito...».

Come dire: ai Cinque stelle potrebbe interessare rompere per rompere, anche se sul concreto è possibile un accordo su temi delicati?

«Senza inneggiare alla stabilità fine a se stessa, ma ora che si sono scoperte le carte, andiamo a vederle! Perché se si strappa il quadro, prima ancora che si scoprano le carte, il rischio è quello di un cortocircuito. Per capirsi: se non si riesce più a governare, non è un obbligo andare sino in fondo e si può anche votare. Ma bisognerebbe farlo dopo aver preso atto dell'impossibilità di dare risposte sui problemi del Paese».

Su salari e mercato del lavoro si è accesa una discussione tanto legittima quanto confusa: condivide o invece siamo sulla strada giusta?

«A me colpisce il fatto che su questi temi, sui quali nei vari Paesi europei si sono date risposte molto diverse a seconda delle tradizioni sociali e sindacali, da noi si sia aperta una discussione a botte di slogan e questo tipo di approccio rischia di produrre ulteriori danni».

Sul salario minimo si è acce-

sa di nuovo la discussione: lei ha una proposta per trovare una soluzione capace di mettere d'accordo parti politiche sociali?

«Diciamo anzitutto che in questo Paese esistono tre problemi importanti e diversi: il livello dei salari; il lavoro povero; il rinnovo dei contratti. Sono tre problemi che vanno tenuti assieme. I salari si sostengono con la riduzione del cuneo fiscale, una misura che risolve il problema in parte, perché ora c'è anche un problema di adeguamento, evitando cioè che la riduzione fiscale sia rapidamente "mangiata" dall'inflazione. Ma la riduzione del cuneo non risolve la questione del lavoro povero, perché se uno guadagna 650 euro al mese, anche se gli tagli il cuneo, non se ne accorge quasi. E comunque il lavoro povero è generato da cattivi contratti».

Come si fa a tenere assieme, nella soluzione, tre problemi così diversi?

«Chi dice di voler risolvere uno solo dei tre problemi, in realtà non vuole farsi carico di un problema salariale che è diventato esplosivo dopo la ripresa dell'inflazione. In attesa che dentro la maggioranza e tra le parti sociali si risolva il nodo salario minimo sì o no, ho fatto questa proposta: facciamo derivare il salario minimo, comparto per comparto, dai contratti comparativamente maggiormente rappresentativi e nella fattispecie del trattamento economico complessivo, cioè il salario più le quote accessorie, come ferie, festività. Questa soluzione ha un vantaggio: de-ideologizza il confronto, perché non è salario minimo contro contratto, ma fa derivare il salario minimo proprio dal contratto. E in questo modo si tiene assieme tutto il fronte sindacale e diventa difficile non riconoscere



che si tratta di una soluzione che valorizza al meglio la contrattazione».

Un buon compromesso, o sarà difficile mettere assieme tutte le parti?

«È un compromesso che può partire dalla definizione giurisprudenziale dei contratti "comparativamente maggiormente rappresentativi". E in alcuni settori produttivi, forse, questo non basterà ancora ad avere buoni salari. Non è la panacea, ma in tanti settori metteremmo fuori gioco i cosiddetti contratti pirata e nell'immediato centinaia di migliaia di lavoratori po-

trebbero uscire da una condizione di lavoro povero. Sarebbe un segnale molto forte».

Segnali in codice e formali da parte delle forze sociali?

«Abbiamo avuto un'apertura da parte del mondo sindacale e di una parte della destra, almeno sul metodo. Alcune parti datoriali hanno fatto sapere di una disponibilità. Potremmo giungere ad una tregua che non pregiudichi una soluzione futura più strutturata. Altrimenti si arriverà al redde rationem: salario minimo legale sì o no? Ma credo che l'attesa si spieghi an-

che perché tutte le parti vogliono capire cosa si farà sul cuneo fiscale. Che non deve diventare l'alibi per rinviare ulteriormente i rinnovi contrattuali. Ognuno deve fare la sua parte». —

“Spero che nelle prossime settimane si tenga conto del vero interesse generale”

SUI CONTRATTI

Bisogna de-ideologizzare il confronto fra le parti sociali e tenere insieme il fronte sindacale

SUL FISCO

Non deve diventare l'alibi per rinviare ulteriormente i rinnovi contrattuali

SUL M5S

Positivo che i Cinque stelle abbiano posto all'attenzione politica un'agenda sociale

SULL'ITALIA

Da noi si è aperta una discussione a botte di slogan e questo approccio rischia di produrre ulteriori danni

“Se non si tiene conto del dialogo si rischia un ulteriore cortocircuito”

Il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, insieme con la sua corrispettiva spagnola, Yolanda Diaz



Peso:1-9%,2-67%,3-14%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

507-001-001

L'analisi

LA FIDUCIA MUOVE L'ECONOMIA MA SERVE VIGILARE SULLE NUBI

di **Stefano Manzocchi**

Una sorte degli analisti, come anche degli operatori, economici è per certi versi singolare, e riflette senz'altro la natura delle professioni come il carattere degli individui. Prima della crisi finanziaria del 2007, mentre l'euforia regnava sui mercati, ad un noto economista americano fu attribuito l'epiteto di "Dr. Doom", o dottor (Mala)sorte, perché prevedeva i rischi del crollo del mercato dei subprime, con le annesse conseguenze. Poco tempo dopo, in una visita alla London School of Economics, la Regina Elisabetta chiese come mai così pochi economisti - nel Regno Unito ed altrove - avessero intuito e previsto l'avvicinarsi della crisi.

Nelle fasi di relativa quiete del sistema economico, occorre senz'altro interrogarsi sugli squilibri che vanno accumulandosi nel sistema, nonché sulla dinamica anche a medio-lungo termine delle variabili chiave, appunto per non essere colti impreparati. In questi anni di shock continui e prolungati che colpiscono la sfera socioeconomica, il compito di guardare non al futuro, ma anche solo al domani ed al dopodomani, è ancor più arduo. Il carattere stesso delle emergenze e dei mutamenti strutturali che si intrecciano, ma che hanno effetti molto diversi sul sistema, ha comportato dal 2020 ad oggi un susseguirsi rapido ed inedito di contrazioni ed espansioni a livello di settori e territori. Le chiusure dettate dal Covid, con la tenuta dell'industria ed il parallelo crollo di parte del terziario; il baratro del turismo nel 2020 e la ripresa vertiginosa dell'edilizia dopo anni di stagnazione; la carenza di semilavorati per la manifattura già nel 2021 e

l'aumento esponenziale dei costi energetici a seguito dell'invasione russa e della speculazione finanziaria su gas e petrolio. Orientarsi è difficile, quando si assiste ad un ritorno alla quasi normalità di turismo e ristorazione, mentre l'inflazione e la siccità mordono ed altri comparti soffrono.

Soffermarsi un momento sugli scenari e sulle prospettive, partendo dalle informazioni disponibili e dalle ipotesi ragionevoli, può tornare allora utile. Come fa, ad esempio, Daniele Antonucci nell'ultimo numero della Rivista di politica economica che sarà disponibile a giorni. Con un prezzo medio del petrolio a 130 dollari/barile, un aumento del 50% dei prezzi del gas e un razionamento del 50% del gas dalla Russia, più varie tensioni sui mercati di altre materie prime e sulle catene di fornitura per tutto il 2022, la crescita annuale dell'area euro potrebbero dimezzare rispetto alle previsioni di inizio anno (che erano attorno al 4%), implicando una possibile contrazione nel secondo e/o terzo trimestre di quest'anno. L'impatto sarebbe minore negli Stati Uniti ed in Cina (che, comunque, sta rallentando a causa della politica di "tolleranza zero" verso il Covid-19, che causa chiusure temporanee e forti arresti della produzione).

Il Cerved, con la consueta analisi sui bilanci di oltre 600mila società italiane di capitale, suona un altro campanello d'allarme, coerente con gli scenari su crescita, inflazione e forniture. Dopo il picco raggiunto durante il Covid, quando la stima delle società a rischio di insolvenza è raddoppiata tra il 2019 ed il 2020 arrivando al 21,7% del totale, il Cerved prevede un nuovo aumento tra 2021 e 2022. Le società a rischio di default passerebbero infatti da una quota del 14,4% nell'anno della

ripresa post-crisi pandemica, al 16,1% del totale quest'anno, aumentando di 11 mila unità e sfiorando quota 100mila. Sul fronte dell'occupazione, i lavoratori delle imprese a rischio di insolvenza sono oltre 800mila, l'8,5% del totale, in aumento di quasi 130mila unità rispetto al 2021. In particolare, la sofferenza delle imprese sarebbe più intensa al Centro-Sud, e per le aziende piccole e piccolissime.

Antichi ritardi strutturali che zavorrano in nostro Paese? Certo, ma occorre farci i conti seriamente e con riforme coraggiose, non limitarsi a denunciarli, fantasticando poi che se fossimo altrove le cose sarebbero diverse: siamo qui, e la nostra realtà produttiva, istituzionale e sociale oggi è questa, con le sue carenze ma anche le sue risorse, che le consentono di mantenere quote dei mercati globali ed esportare per oltre 550 miliardi di euro.

Eccessi di pessimismo di analisti diffidenti? Forse, e tutti speriamo che le previsioni più fosche non si avverino. Ma che l'Italia abbia registrato un ritmo di crescita dello 0.1 per cento nel primo trimestre, invece del meno 0.2 stimato in precedenza, non può esimerci dal considerare con accortezza tutte le perturbazioni in vista, pur sapendo che ottimismo e fiducia sono motori dell'economia. Senza richiamarsi alla scuola di Dr. Doom, attenzione anche alla lezione della Regina Elisabetta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La crescita dello 0,1% nel primo trimestre non può esimerci dal considerare tutte le perturbazioni in vista

Occorre interrogarsi sugli squilibri che vanno accumulandosi nel sistema



Peso: 28%

MAPPA DEI RISCHI

11mila

La crescita di imprese

Il monitoraggio 2022 Cerved, su oltre 600mila società di capitali, va a misurare l'impatto potenziale del nuovo quadro macroeconomico. L'area più problematica, misurata attraverso il Cerved Group Score, sale così di 11mila unità

16,1%

La quota sul totale

Secondo il monitoraggio la quota di imprese a rischio è pari al 16,1% del totale (dal 14,1%), platea di poco meno di 100mila imprese. Area per nulla marginale, che occupa nel complesso 831mila addetti (tre milioni tenendo conto anche delle aziende "vulnerabili") e che presenta un indebitamento di 107 miliardi



Peso:28%

L'effetto inflazione abbatte i consumi

Le spese obbligate arrivano al 43%

Ricerca Confcommercio

Nel 2022 servono 1.850 euro pro capite per pagare elettricità, gas e carburanti
Migliorano turismo e tempo libero, ma stentano automotive e abbigliamento

Sara Monaci

MILANO

L'inflazione che si mangia i consumi. Il potere d'acquisto che si riduce. Se parlare con le percentuali può sembrare meno concreto - il 43% dei consumi totali serve per le spese obbligate, il 6,3% in più dal 1995 ad oggi -, c'è un dato che non lascia equivoci: nel 2022 servono più di 1.850 euro pro capite per pagare elettricità, gas e carburanti.

Secondo il centro studi di Confcommercio, che ha realizzato una ricerca sulle spese obbligate degli italiani, le persone desiderano tornare alla normalità. E questo desiderio si evince dal recupero di spesa in alcuni settori, principalmente il turismo e l'area della convivialità e del tempo libero.

Tuttavia altri comparti stentano, come l'automotive e l'abbigliamento. Un quadro che rischia un ulteriore rallentamento dopo l'estate, quando l'inflazione, stimata nel 2022 al 7%, potrebbe avere un impatto ancora più forte sul potere di acquisto delle famiglie. E a pesare saranno ancora, soprattutto, i costi in aumento dell'energia e delle spese obbligate.

Se si considera che la media dei consumi pro capite all'anno si aggira intorno ai 19mila euro, le spese obbligate rappresentano 8.154 euro, 152 euro in più rispetto all'

anno scorso.

Tra queste spese, la quota principale è rappresentata dalla voce abitazione (4.713 euro), ma il contributo maggiore all'incremento complessivo viene dall'aggregato energia, gas e carburanti (1.854 euro) che, nella media del 2022, raggiunge un'incidenza sul totale consumi del 9,7%, valore mai registrato prima; questo avrà l'effetto di comprimere la spesa su molte aree delle spese libere e rallentare l'economia. Come noto, i prezzi dei consumi obbligati nel 2022 evidenziano una crescita eccezionale, enfatizzata dagli effetti della guerra.

Per quanto riguarda invece le spese obbligate legate alla mobilità - assicurazioni, carburanti e manutenzione dei mezzi di trasporto - dopo la decisa riduzione registrata nel 2020, per il 2022 si stima il ritorno ai livelli di consumo pre pandemici (1.899 euro per abitante ai prezzi del 2022).

La ricerca dà anche una chiave di lettura e ci riporta al tema delle liberalizzazioni (mancate). «La tendenza, seppure enfatizzata nell'ultimo biennio, è di lungo periodo ed ha radici profonde. I prezzi di molte delle spese che confluiscono nell'aggregato degli obbligati si formano sovente in regimi regolamentati e, comunque, in mercati scarsamente liberalizzati».

E aggiunge: «È auspicabile che, anche nell'attuazione del Pnrr, attraverso la realizzazione di un ampio programma di riforme, venga-

no rimosse, almeno in parte, le strozzature ancora presenti in questi mercati, così da riportare l'inflazione dei beni e servizi obbligati più in linea con le dinamiche osservate per i commercializzabili, dopo il riassorbimento dello shock sui costi dell'energia».

«La crescita a dismisura del costo dell'energia incide pesantemente anche sulle spese obbligate, come quelle per la casa, che toccano livelli record - commenta il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli - Per evitare di deprimere i consumi e congelare la ripresa è necessario che l'Europa metta un tetto al prezzo del gas e il Governo agisca più incisivamente su caro energia e cuneo fiscale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

-30%

TAGLIO EMISSIONI ESSELUNGA

Esselunga pubblica il suo terzo Bilancio di sostenibilità. Importanti risultati sono stati ottenuti sul fronte ambientale: il raggiungimento, con quattro

anni di anticipo, dell'obiettivo di riduzione delle emissioni del 30%; l'installazione di un nuovo impianto di trigenerazione ad alta efficienza presso il Centro di Distribuzione di Biandrate, in

grado di produrre in modo combinato energia elettrica, termica e acqua refrigerata; l'80% dei prodotti a marchio con packaging in materiale riciclabile o compostabile



Peso: 38%

LA CRESCITA DEI PREZZI

7%

L'inflazione del 2022

Nel 2022 l'aumento dei prezzi porterà ad un'inflazione del 7%, secondo l'Ufficio studi di Confcommercio. La media dei consumi pro capite all'anno si aggira intorno ai 19mila euro, di cui le spese obbligate rappresentano 8.154 euro, 152 euro in più rispetto all'anno scorso. Tra queste, la quota principale è data dall'abitazione, ma l'incremento deriva soprattutto da gas e energia

Nello studio si sottolinea come la mancanza di liberalizzazione peggiori la situazione



CARLO SANGALLI
Presidente di Confcommercio



REUTERS

Potere d'acquisto. Nel budget delle famiglie italiane cresce la quota di spese obbligate



Peso:38%

L'EURO CORRE VERSO LA PARITÀ COL DOLLARO, I MERCATI TORNANO POSITIVI

Dal Maso, Deugeni, Gualtieri e Massaro alle pagine 2 e 3

LA PIÙ GRANDE SCOMMESSA DEI MERCATI AL MOMENTO È QUELLA CONTRO LA VALUTA COMUNE

Euro verso la parità sul dollaro

Il cambio scende a 1,01, ai minimi da 20 anni. Gli analisti si aspettano una caduta fino a quota 0,92 se la Russia fra due settimane chiuderà Nord Stream 1, mandando in recessione Germania e Italia

DI ELENA DAL MASO

Scommettere contro l'euro pare essere lo sport preferito dai desk operativi. Se la valuta dell'Eurozona è scesa ai minimi degli ultimi vent'anni martedì, mercoledì 6 luglio ha perso un altro 0,9% contro il dollaro a 1,0171, molto vicina alla parità. Una soglia che gli analisti di Nomura vedono rompere in agosto quando l'euro potrebbe ulteriormente indebolirsi al livello di 0,98. Ieri il Ftse Mib ha chiuso positivo (+1%) dopo aver perso però il 3% il giorno precedente. Lo spread resta sempre vicino a 200, mentre i mercati Usa a circa due ore dalla chiusura si muovono contrastate: Dow Jones e S&P scambiano in flessione a -0,13% e -0,35%, mentre il Nasdaq guadagna lo 0,33%.

Perché concentrare le vendite sull'euro? La scommessa ora dei mercati è che l'economia europea si stia dirigendo verso la recessione causata da una crisi energetica. La Russia, che ha invaso l'Ucraina il 24 febbraio, sta affrontando le sanzioni dei Paesi occidentali e ha iniziato a ridurre i flussi di gas verso l'Europa. A breve, fra l'11 e il 21 luglio, è prevista la manutenzione di Nord Stream 1, il gasdotto che collega il Paese con la Germania. Gli analisti temono che

dopo i lavori previsti si interrompa l'invio di materia prima, un fatto che manderebbe in recessione Germania e Italia, entrambe molto dipendenti dalle fonti energetiche di Mosca. Per contro, gli Usa sono autonomi sul fronte dell'energia grazie al petrolio, il che favorisce le vendite allo scoperto sull'euro.

Gli strategist di Nomura e Hsbc hanno già avvertito i clienti di aspettarsi più perdite in futuro sul fronte dell'euro. Secondo il modello matematico sulle opzioni elaborato da Bloomberg, a oggi il mercato sconta il 50% di probabilità che la valuta comune raggiunga la parità rispetto al dollaro in agosto.

Il timore più grande è che la Russia stacchi la spina del gas all'Ue, quindi, un fatto che leggherebbe le mani alla Banca centrale europea intenzionata ad avviare il rialzo dei tassi dopo un decennio. I mercati si aspettano un aumento dello 0,25% il 21 luglio e dello 0,5% a settembre, con il costo del denaro (oggi al -0,5%) che tornerebbe positivo

dopo l'estate. «Questo fatto riguarda solo la Russia», ha spiegato Kaspar Hense, gestore di BlueBay Asset Management. «Se vediamo il gas razionato in Europa a causa del taglio delle forniture russe, la recessione sarà seria. Potrebbe essere un lungo inverno». Hense ha spiegato che anche BlueBay ha iniziato a vendere l'euro a giugno e ora si aspetta che la moneta comune scivoli a 90 centesimi contro il dollaro se la Russia sospenderà l'invio di gas a fine mese, anche se questo per ora non rappresenta il caso base.

L'Agenzia internazionale per l'energia ha avvertito che un

completo taglio dei flussi «non può essere escluso» considerato che la Russia ha un «comportamento imprevedibile». Tim Brooks, responsabile del trading sulle valute per conto di Optiver, si aspetta una maggiore volatilità in caso di sfondamento della parità dell'euro sul dollaro. La domanda di opzioni sulla valuta comune si sta concentrando in area da 0,92 a 1 rispetto al dollaro, ha detto.

Lo strategist di Nomura ha scritto martedì che si aspetta una rottura della parità in agosto verso il livello di 0,98. L'euro «rimane effettivamente una valuta da non comprare», ha scritto Societe Generale. La dipendenza energetica dell'Europa dalla Russia sta diminuendo, ma non in maniera abbastanza veloce da evitare la recessione se il gasdotto verrà chiuso».

Nel caso questo accada, il rapporto euro-dollaro rischia di perdere un altro 10% circa. Van Luu, responsabile del settore valute e debito di Russell Investments, teme un problema di frammentazione sui titoli governativi dei Paesi più indebitati dell'Eurozona, come il Btp. Anche perché, nonostante la Bce debba presentare il 21 luglio uno strumento ad hoc a tutela del titolo italiano, la Germania con la Bundesbank si è già messa di traverso. (riproduzione riservata)



Peso: 1-2%, 2-47%



GRAFICA MF-MILANO FINANZA



GRAFICA MF-MILANO FINANZA



Peso:1-2%,2-47%

L'INCONTRO CON DRAGHI

Conte non rompe ma resta tensione: oggi test fiducia

Il M5S resta nel governo, oggi il test della fiducia sul decreto Aiuti. Ma Conte chiede a Draghi «discontinuità». Tra le nove richieste del leader M5S il taglio al cuneo fiscale. —a pagina 5

Conte non rompe e vira sul cuneo

L'incontro con Draghi. Colloquio positivo, ma resta alta la tensione nel Movimento. Oggi il test della fiducia sul Dl Aiuti il M5S: disponibili a condividere la responsabilità di governo. Palazzo Chigi: molti temi posti in linea con l'azione governativa

Emilia Patta

ROMA

Come ormai si era capito da qualche giorno, il penultimatum di Giuseppe Conte - che aveva evocato esplicitamente la possibilità di uscire dal governo per passare all'appoggio esterno - è destinato a restare tale. Il M5S non uscirà dal governo e si appresta a votare la fiducia subito fatta porre sul decreto Aiuti atteso da famiglie e imprese: dopo più di un'ora di colloquio con Mario Draghi a Palazzo Chigi, colloquio a quanto pare svoltosi senza toni accesi, Conte assicura che «il M5S è disponibile a condividere una responsabilità di governo». Un'apertura che tuttavia si accompagna alla richiesta di «una discontinuità» e a un *cahier de doléances* sciorinato in un documento di nove punti: dal salario minimo alla lotta al lavoro precario, dalla difesa del reddito di cittadinanza alla barra dritta sulla transizione energetica nonostante la guerra in Ucraina, dalla richiesta di un forte taglio del cuneo fiscale per ridare potere d'acquisto ai lavoratori (tema lanciato per primo dal Pd) a quella di una rateizzazione senza interessi e sanzioni dei debiti iscritti a ruolo presso l'Agente per la Riscossione (tema caro alla Lega). Certo, ci sono anche i temi non condivisi, nel senso che Draghi ha apertamente ribadito in più di un'occasione il suo giudizio negativo, del Superbonus 110% e del cashback. Ma l'impressione è quella di un documento sufficientemente generico da permettere sia la permanenza al governo sia, se

le condizioni politiche dovessero cambiare nelle prossime settimane, un'uscita dopo l'estate.

Da Palazzo Chigi hanno buon gioco ad evidenziare che «molti dei temi sollevati si identificano una linea di continuità con l'azione governativa», a partire dalle misure per combattere il caro-vita e aumentare il potere d'acquisto dei lavoratori e da quelle per incentivare il lavoro stabile. Sul reddito di cittadinanza bersagliato dal centrodestra e da Italia viva, che sta raccogliendo le firme per il referendum abrogativo, Draghi ha poi rassicurato Conte stendendo il suo mantello protettivo: si è trovato l'accordo, tuttavia, sulla necessità di riformare la parte relativa alle politiche attive del lavoro. «Il governo è impegnato a sostegno delle famiglie e delle imprese italiane, consapevole che il Paese sta vivendo situazioni complesse», si fa sapere da Palazzo Chigi, dove si rimarca che il colloquio è stato «positivo e collaborativo» e che da parte di Draghi c'è «massima attenzione alle questioni poste dal M5S» tanto che presto ci sarà «un nuovo incontro». D'altra parte Conte, dopo il colloquio, aveva un po' alzato i toni chiarendo che quella del M5S al governo «non è una cambiale in bianco» e che si attendono risposte sui punti programmatici sollevati. Ma è indicativo il fatto che l'ex premier non si sia spinto a indicare una scadenza: «Siccome vogliamo risposte vere e risolutive non ce le aspettiamo domani mattina. Ma sicuramente entro luglio».

In realtà la partita vera di Conte, una volta siglata la tregua con Draghi, è tutta interna al movimento. Dove le spin-

te centrifughe sono fortissime proprio tra i contiani doc, a cominciare dai vicepresidenti. Anche la ritualizzazione della giornata è indicativa dello sforzo dell'ex premier di tenere unito quel che resta del M5S dopo la scissione di 60 parlamentari che hanno seguito Luigi Di Maio nell'avventura centrista di Insieme per il futuro: il Consiglio nazionale prima dell'incontro con Draghi, poi l'incontro con i parlamentari per decidere la linea sulla fiducia al decreto Aiuti e infine un'altra riunione del Consiglio nazionale. La maggioranza degli interventi dei parlamentari nel corso dell'assemblea congiunta, riferiscono fonti interne, è stata per l'uscita dal governo, garantendo l'appoggio esterno. Da qui i toni tornati alti in serata: «Nessuna cambiale in bianco», «il M5S si aspetta valide motivazioni per restare in maggioranza», «noi non siamo qui a reggere il moccolo al grande centro o alla destra».

Lasciare la crisi sempre dietro l'angolo, dunque, sembra essere la maledizione di Conte, incalzato dall'esterno dall'ortodosso Alessandro Di Battista («anche oggi il M5S esce dal governo domani»). Intanto i pentastellati si apprestano a votare la fiducia alla Camera sul decreto aiuti nonostante la presenza della norma che permette al sindaco di Roma Roberto Gualtieri di costruire l'odiato termovalorizzatore (tema per altro scomparso dal documento di ri-



Peso: 1-1%, 5-29%

chieste consegnato a Draghi) e ad astenersi sul testo. Più complicato il passaggio in Senato, dove il voto è unico: in questo tavolo sul tavolo c'è la soluzione dell'uscita dall'Aula. Il governo anche stavolta non cade, insomma, ma certo la navigazione nelle prossime settimane non sarà tranquilla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONFRONTO

Il ruolo del M5S

- Il M5S non uscirà dal governo e si appresta a votare la fiducia subito fatta porre sul decreto Aiuti atteso da famiglie e imprese
- Da Palazzo Chigi hanno evidenziato che «molti dei temi sollevati dal m5S sono in continuità con l'azione governativa»

Il presidente del M5S.

Giuseppe Conte al termine dell'incontro a Palazzo Chigi con il premier Mario Draghi risponde ai giornalisti

Restano le spinte centrifughe nel movimento: molti parlamentari spingono per l'appoggio esterno



Peso:1-1%,5-29%

Posta la fiducia sul decreto Aiuti. Malumore nei 5 Stelle, Lega in assemblea permanente. Di Maio da Sala: molte idee in comune

Conte per ora non strappa

Dal leader M5S nove richieste: serve discontinuità, risposte subito. Draghi apre ma no agli aut aut

di **Emanuele Buzzi**

Il governo, per ora, va avanti, ma nessuno tra i parlamentari è in grado di prevedere fino a quando. Un'ora di colloquio tra il premier Mario Draghi e Giuseppe Conte. Alla fine nessuno strappo. Ma il leader dei pentastellati ha portato a Palazzo Chigi un documento in nove punti. E ha

dato un termine: le risposte devono arrivare entro il mese di luglio. Draghi apre ma no agli aut aut. A Milano incontro tra il ministro Luigi Di Maio e il sindaco Beppe Sala: abbiamo molte cose in comune.

da pagina 2 a pagina 7

**Basso, M. Cremonesi
Labate, Meli, Senesi**

Un'ora a Palazzo Chigi Le nove richieste di Conte

di **Emanuele Buzzi**
e **Monica Guerzoni**

ROMA «Mai assicurato sostegno al governo». Un vero ultimatum o l'ennesimo penultimatum? Questo l'enigma che agita i parlamentari di ogni colore dopo il colloquio tra Mario Draghi e Giuseppe Conte. La maggioranza (per ora) va avanti, ma nessuno tra Camera e Senato è in grado di prevedere fino a quando. Il chiarimento è iniziato, però non è finito. Tra qualche giorno il premier riceverà di nuovo il predecessore e intanto gli alleati-avversari si scatenano con gelosie, sgambetti e ripicche. «Giornata surreale, tanto rumore per nulla», è il commento di Giovanni Toti. E Antonio Tajani: «I capricci del M5S provocano danni enormi al Paese».

I dubbi

La giornata più lunga e convulsa del governo inizia una manciata di minuti prima di mezzogiorno, quando Giuseppe Conte sbuca dal portone di via di Campo Marzio e percorre in auto le poche centinaia di metri che separano la sede del Movimento da Palazzo Chigi.

Con i gruppi parlamentari nel caos e gran parte della base che preme per uscire, l'ex premier è nervoso e assillato dai dubbi: il senso di responsabilità e l'esperienza istituzionale alla guida del Paese gli suggeriscono di non strappare, ma il M5S ha voglia di opposizione e Conte è costretto a tenersi le mani libere. A Draghi, il leader di quella che era (prima della scissione) la forza parlamentare più grande della maggioranza ha portato un documento in nove punti. Nove paletti, nove bandiere da fissare con forza nel terreno dell'unità nazionale. Se il premier non darà risposte nel merito delle questioni entro il mese di luglio, i contiani potrebbero davvero uscire dal governo. «Nessuna cambiale in bianco — è l'avvertimento dell'ex inquilino di Palazzo Chigi — Il futuro della nostra collaborazione è nelle risposte che avremo».

Il faccia a faccia

Il confronto dura un'ora e poco più e non è uno scontro, Conte spiega e Draghi ascolta, per poi far sapere che l'incontro è stato «positivo e collaborativo». Quindi lo sfidante scende

in piazza Colonna e si fa largo tra le decine di giornalisti, operatori tv e fotografi che lo aspettano al sole. Abbassa un microfono, alza su richiesta la voce perché tutti possano sentirlo e conferma, in sintesi, quel che ha detto al premier: «Nel M5S c'è profondo disagio per gli attacchi pregiudiziali nei nostri confronti. Restiamo al governo, ma serve un forte segno di discontinuità». La nave di Draghi dunque va avanti, ma le acque restano tempestose perché poco dopo, nelle stanze di Campo Marzio, Conte dirà di «non aver dato rassicurazioni» al presidente del Consiglio.

Il voto

Eppure Draghi non è scontento, anzi per lui il faccia a faccia



è andato persino bene. Secondo lo staff del presidente «il colloquio è stato positivo e collaborativo» e Conte ha posto «molti temi in linea di continuità con l'azione governativa». Parole distillate per placare gli animi, come Palazzo Chigi prova a fare da giorni anche sul travagliato iter dei provvedimenti. Il decreto Aiuti, su cui i contadini hanno dato battaglia mentre il governo provava ogni possibile mediazione, sarà approvato oggi alla Camera con la fiducia. Il M5S si turerà il naso e la voterà, ma lunedì al momento del voto sul decreto i deputati di Conte dovrebbero smarcarsi. E che accadrà al Senato, dove il voto di fiducia non è distinto da quello sul decreto? «Decideremo, lo saprete presto». Se il presidente del Movimento non si è ancora bruciato i ponti alle spalle è perché ieri mattina il Consiglio nazionale ha espresso l'orientamento di non rompere. Ma il tempo è tutto, in questa campagna elettorale strisciante e permanente che mette alcuni partiti uno contro l'altro e, al tempo stesso, li tiene con un piede nel governo e l'altro fuori. Conte ha ben

chiaro il fattore tempo e fissa il suo timer: «Da Draghi aspettiamo risposte chiare e risolutive. Non domattina, perché richiedono valutazioni e ponderazione. Ma devono arrivare entro luglio. Certo non possono essere rinviate a dopo l'estate, perché c'è un'urgenza del Paese».

I temi

L'urgenza riguarda le angosce degli italiani per i rincari e il lavoro, ma riguarda anche le angosce dei 5 Stelle, che vogliono da Draghi segnali tangibili di apertura e rispetto. Intanto il metodo, perché Conte chiede che tornino le cabine di regia e che i provvedimenti non arrivino sul tavolo del Consiglio dei ministri all'ultimo minuto. Poi la rabbia per la scissione e «lo sconcerto», che il leader ha rappresentato al premier, per le parole di Luigi Di Maio: «È andato in tutti i tg a dichiarare che il M5S stava attendendo alla sicurezza nazionale e Draghi non ha trovato il tempo per richiamare il suo ministro che gettava discredito su di noi». Insomma, il chiarimento è stato anche un

po' uno sfogo. Il presidente ha di nuovo dovuto smentire di aver mai chiesto a Grillo la rimozione del suo interlocutore e di aver «tramato» per favorire la scissione. Quanto al merito, è tutto scritto nero su bianco nella lettera in nove punti che Conte, dopo averne fatto omaggio a un silenziosissimo Draghi, ha pubblicato (integrale) sul sito del M5S. Nel documento ci sono il reddito di cittadinanza, il cuneo fiscale, il caro bollette, il sostegno ai redditi medi, la transizione ecologica, il taglio del cuneo fiscale. C'è il salario minimo e Beppe Grillo, sul suo blog, agita il vessillo: «Serve una legge, ora, per ridurre le disegualtanze e combattere la precarietà». E c'è ovviamente il Superbonus («risolvere il blocco nella cessione dei crediti»), su cui Palazzo Chigi media da giorni senza trovare una soluzione che stia bene anche agli altri partiti. Il M5S invoca uno scostamento di bilancio per fronteggiare una «crisi straordinaria» e propone la rateizzazione delle cartelle esattoriali, tema caro a Salvini, che tanto

somiglia a un condono.

Lo streaming

In serata Conte rispolvera lo streaming per parlare più alla sua base che ai parlamentari riuniti in assemblea che a maggioranza manifestano la volontà di uscire dal governo. L'ex premier va all'attacco: «Noi non siamo disponibili a reggere il moccolo al grande centro e alla destra che vuole tagliare il reddito di cittadinanza a 3 milioni di poveri». Il vento della campagna elettorale soffia sempre più forte.

Gli eletti M5S

In serata l'assemblea dei parlamentari M5S: la maggioranza è per l'uscita dall'esecutivo

Il leader 5 Stelle vuole «discontinuità» e avere risposte concrete entro luglio E spiega: mai assicurato il sostegno



Peso:1-11%,2-88%,3-34%

Sezione:POLITICA

I nove punti

Il reddito «da difendere»

✓ Dopo aver sottolineato le modifiche «promosse dal M5S per contrastare eventuali abusi», Conte chiede a Draghi un chiarimento a difesa del Reddito di cittadinanza, criticato da più parti

L'introduzione del salario minimo

✓ La seconda richiesta riguarda l'introduzione del salario minimo «come in altri Paesi europei», a tutela dei «4,5 milioni di lavoratori che hanno buste paga da fame».

Gli incentivi per chi stabilizza

✓ Il tasso di disoccupazione è in diminuzione, ma Conte evidenzia il forte aumento dei contratti fino a 30 giorni. Perciò chiede incentivi per chi assume a tempo indeterminato

Piano dell'energia «da rivedere»

✓ Al punto 4 viene chiesto un nuovo pacchetto di aiuti per contenere le bollette, rivedendo il Piano unico per l'energia. Tra le misure caldegiate c'è anche il taglio del cuneo fiscale

Lo stop al fossile

✓ A fronte di un sostegno incondizionato per le rinnovabili, il M5S anticipa il proprio «no» ad allargare le maglie per favorire lo sfruttamento delle energie fossili in Italia

Cantieri bloccati: serve una svolta

✓ Il Superbonus 110% viene difeso a spada tratta e per i Cinque stelle è «assolutamente imprescindibile una soluzione che sblocchi le cessioni e consenta di concludere i cantieri»

Un cashback per le detrazioni

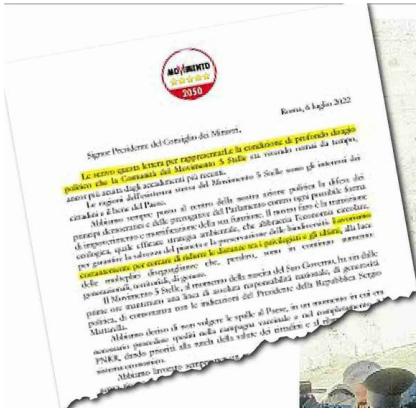
✓ Conte sostiene il «successo» del vecchio cashback e ora rilancia la necessità di applicare un cashback fiscale che renda possibile l'accredito immediato delle detrazioni

Cartelle esattoriali: fino a 120 rate

✓ Per quanto riguarda le tasse non pagate, il M5S non chiede una pace fiscale come la Lega, ma una rateizzazione del debito che arrivi ad almeno 120 rate mensili

«Parlamento più coinvolto»

✓ All'ultimo punto viene chiesta l'introduzione di «una clausola, per ogni legge di delegazione» che coinvolga di più il Parlamento rispetto all'operato del governo



L'esito
Giuseppe Conte, 57 anni, capo politico del Movimento 5 Stelle e presidente del Consiglio dal 2018 al 2021, risponde alle domande dei giornalisti riguardo all'esito dell'incontro a Palazzo Chigi con il premier Mario Draghi (LaPresse)



I TORMENTI DELLA MAGGIORANZA

Un'intesa piccola piccola

Il faccia a faccia Draghi-Conte si conclude con un nulla di fatto. L'ex premier consegna un documento in 9 punti "Non abbiamo giurato fedeltà al premier ma agli italiani". Il governo mette la fiducia sul Dl Aiuti. Lega agitata

L'incontro tanto atteso tra il leader dei 5S Giuseppe Conte e il premier Draghi dura un'ora e si conclude con un nulla di fatto. Conte non strappa e consegna al premier un documento in nove punti. Il governo mette la fiducia sul Dl Aiuti.

Ciriaco, Lauria, Pucciarelli, Tito, Vecchio e Vitale

● da pagina 2 a pagina 5

Conte per ora non strappa "Risposte da Draghi entro luglio"

Faccia a faccia a Palazzo Chigi: il presidente 5Stelle consegna al premier un documento in nove punti. "Non siamo qui per reggere il moccolo". Fiducia sul dl Aiuti, il Movimento verso il sì alla Camera. Ma in serata torna l'incertezza

di **Matteo Pucciarelli**
e **Concetto Vecchio**

ROMA – Poco prima delle 13,30, giusto in tempo per finire in diretta sul Tg1, Giuseppe Conte si gode il suo "Mezzogiorno di fuoco". Esce da Palazzo Chigi dopo l'incontro di un'ora con Mario Draghi. Passo lento, studiata teatralità, l'aria pensosa, avanza verso piazza di Monte Citorio. Nell'unica porzione di ombra di tutta la piazza lo attendono almeno cento tra giornalisti e videoreporter, una selva di telecamere e microfoni. Strappa? Davvero scatenerà la crisi per un decreto che si chiama Aiuti? L'attesa è enorme. Conte viene inghiottito. Ora è al centro della scena.

Nessuna crisi, invece. O forse sì, magari no, chissà. Tanto rumore per nulla, pare. Conte ha consegnato al premier un documento di sette pagine, in cui mescola nove rivendicazioni e svariate lamentele, dicendosi disponibile «a condividere una responsabilità di governo». In diretta tv reclama «discontinuità». Ma sui punti cruciali – dal reddito di cit-

tadinanza al superbonus, dal cash-back fiscale allo scostamento di bilancio – fa slittare le risposte «entro luglio». Perché? «Siccome vogliamo risposte vere e risolutive non ce le aspettiamo domani mattina». Davanti ai cronisti Conte non parla di uscire dal governo. Del resto questo era stato l'umore prevalente nel Consiglio nazionale del M5S tenutosi in mattinata. Palazzo Chigi a quel punto fa uscire una nota in cui definisce «positivo e collaborativo» il faccia a faccia e conferma la fiducia sul decreto Aiuti, che contiene 17 miliardi a sostegno di imprese e famiglie. Quindi Draghi non entra nel merito delle richieste, dopo che l'M5S aveva presentato emendamenti contro il varo del termovalorizzatore a Roma e contro la stretta sul superbonus. A questo punto oggi pomeriggio l'M5S dovrebbe votare la fiducia; lunedì, quando ci si esprimerà nel merito, potrebbe astenersi, ma il decreto passerà lo stesso. Uno scenario da considerare comunque con il beneficio d'inventario, visto che nella serata, durante la discussione congiunta tra i depu-

tati e i senatori 5S, la maggior parte degli interventi avrebbe chiesto l'uscita dall'esecutivo. Resta inoltre da capire cosa succederà al Senato, da martedì, dove non ci può essere voto disgiunto: i più critici contro il governo stanno proprio lì. Potrebbero uscire dall'aula. Il provvedimento va approvato entro il 16 luglio.

Morale: Conte ha ottenuto l'attenzione mediatica che reclamava, ha ritrovato per un pugno di giorni una centralità politica dopo la scissione di Luigi Di Maio, ha manifestato il grande disagio che anima quel che resta del Movimento, ma nel concreto, rinunciando al braccio di ferro sul decreto, rivela di non voler



affondare il colpo. Niente passaggio all'opposizione, perlomeno non nelle prossime ore. Conte a Draghi ha contestato «una carenza di metodo e di merito». Ha chiesto il ripristino delle cabine di regia tra i capidelegazione. Si è lamentato della scarsa collaborazione: «Fino a poche ore prima del consiglio dei ministri si naviga al buio», anche perché non ha ministri, a parte Stefano Patuanelli all'Agricoltura, che prendono parte ai processi decisionali. Ha negato di avere chiesto il rimpasto, solo di avere in anticipo i testi da studiare. In via di Campo Marzio, nella sede del Movimento, il nervosismo tuttavia è palpabile. A chi gli fa nota-

re che il tira molla può sembrare un nuovo "penultimatum", Conte replica duro che non sta avvenendo nulla del genere perché in passato «ultimatum finora non ce ne sono mai stati, oggi non abbiamo fatto alcuna sceneggiata».

Alla fine della giornata chi nel suo partito premeva per uscire è rimasto insoddisfatto e chi confida nel proseguimento dell'esperienza con Draghi idem. «Non reggiamo il moccolo alla destra e al grande centro», prova a galvanizzare le truppe Conte. Nel frattempo l'ex Alessandro Di Battista, rimpianto dagli ulti-

mi mohicani movimentisti, in un post sintetizza così la giornata: «E anche oggi esce dal governo domani...». ©RIPRODUZIONE RISERVATA



Dopo l'incontro

Il leader del Movimento 5 stelle Giuseppe Conte assediato da una selva di microfoni all'uscita di Palazzo Chigi dove ieri mattina ha incontrato il premier Mario Draghi. Conte ha presentato al presidente del Consiglio un documento di 7 pagine con nove richieste



Peso:1-10%,2-69%,3-26%



Il premier
Mario Draghi
guida un
governo di unità
nazionale dal
febbraio 2021. È
stato presidente
della Banca
centrale europea



Peso:1-10%,2-69%,3-26%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Il provvedimento che verrà votato oggi

Nel decreto niente Superbonus Sì al termovalorizzatore di Roma

ROMA – Oggi il decreto aiuti approvato a maggio in Consiglio dei ministri viene votato in aula, ci sono delle modifiche a seguito del lavoro parlamentare ma l'impianto – perlomeno a livello di spesa – rimane quello originario: sono 17 miliardi di euro stanziati dal governo per attecchire la crisi generata dal rincaro delle materie prime, dell'energia, anche in relazione al conflitto in Ucraina. Nel provvedimento c'è il bonus di 200 euro a pensionati e lavoratori (compresi quelli autonomi), destinato a cittadini con reddito fino a 35.000 euro; viene esteso anche al terzo trimestre 2022 l'ampliamento della platea dei beneficiari dello sconto in bolletta; sono previsti crediti di imposta – a scaglioni, dal 10 al 25 per cento – per il consumo energetico delle imprese. Su quest'ultimo punto la Lega chiede delle modifiche, per bocca del ministro allo Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti, perché la normativa europea metterebbe un limite di 200 mila euro ai crediti d'imposta su energia e gas, nel documento si fa riferimento alle regole della Ue ma lo si vorrebbe far togliere.

Poi ci sono i temi che stanno agitando di più i 5 Stelle. Capitolo superbonus 110 per cento: il governo non ha concesso nessuna nuova

proroga ma, venendo incontro alle richieste della maggioranza, ha ammesso che le cessioni, per le quali rimane il limite massimo di quattro, allarghino il proprio raggio d'azione. La quarta potrà essere effettuata dalle banche a qualsiasi partita Iva diversa dal consumatore finale, quindi a chiunque eserciti attività imprenditoriale, commerciale, artigianale o professionale. La norma ha effetto retroattivo, con l'obiettivo di sbloccare i vecchi crediti rimasti incagliati e liberare capienza fiscale presso le banche. Il Movimento chiedeva un ulteriore sblocco della cessione del credito, serviva uno stanziamento di 3 miliardi di euro, ma niente da fare.

Novità anche sul reddito di cittadinanza. Le offerte da parte di datori di lavoro privati varranno come quelle avanzate attraverso i centri per l'impiego. Rispettando i meccanismi della "congruità" – ad esempio, la distanza tra luogo di residenza e possibile luogo di lavoro – faranno numero nel conteggio dei rifiuti che portano alla perdita dell'assegno. In pratica, dopo due no ad offerte "congrue", d'ora in poi sia pubbliche che private, se si vorrà mantenere il reddito si sarà

costretti necessariamente ad accettare. Con il terzo no infatti non si avrà più diritto al beneficio. La richiesta arrivava da Forza Italia, appoggiata anche dagli ex M5S di Insieme per il futuro. Servirà però un decreto ministeriale per attuare la novità, che ovviamente ha scatenato le proteste dei 5 Stelle.

L'altro capitolo è quello sull'inceneritore di Roma. La settimana scorsa un emendamento del Movimento mirava a limitare i poteri nella gestione dei rifiuti del sindaco di Roma, in veste di commissario per il Giubileo, in modo da ostacolare la realizzazione dell'impianto, ma è stato bocciato. Secondo Giuseppe Conte ci sarebbero anche dei profili di incostituzionalità sul provvedimento, la cui competenza spetterebbe alla Regione Lazio. – **(m.pucc.)**



Peso: 2-18%, 3-4%

Le 9 richieste

Superbonus e salari metà lista dei grillini resterà sulla carta

► Il fact checking sulle istanze presentate da Conte: sì a misure contro il caro-bollette, stretta sul Reddito

Alcune richieste abbastanza generiche da essere dichiarate accettabili dallo stesso governo, altre tuttora oggetto di trattativa, altre ancora irricevibili per l'esecutivo almeno nella forma in cui sono state messe nero su bianco. C'è naturalmente anche molta tattica nel confronto impostato da Giuseppe Conte con Mario Draghi. Il quale ad esempio ha avuto buon gioco a sottolineare che se si tratta di alleviare le famiglie e le imprese in un periodo complicatissimo, il governo ha già messo sul tavolo decine di miliardi e ancora proseguirà su questa strada nei prossimi mesi. Allo stesso modo in vista della legge di Bilancio sarà avviato il confronto con tutte le forze politiche,

oltre che con quelle sociali, sul taglio del cuneo fiscale e contributivo. Una misura sulla quale finché non si entra nei dettagli - e risorse finanziarie permettendo - sono tutti d'accordo. Ma il Movimento Cinque Stelle ha bisogno anche di segnare punti su qualche misura-simbolo. Una non troppo complicata è quella del cashback: il principio del rimborso diretto è stato già inserito nella delega fiscale e ora potrebbe essere anticipato. Meno facile è un ulteriore intervento sui crediti fiscali del Superbonus (il cui blocco è comunque un problema oggettivo), mentre in tema di salario minimo non ha grandi possibilità di successo il disegno di legge attualmente all'esame del Senato. Potrebbe però andare in porto la

soluzione di mediazione proposta dal ministro Orlando che punta a introdurre l'idea di minimi all'interno della contrattazione, con l'accordo dei sindacati che invece sono scettici su una soglia rigida per legge. Alla fine dei conti l'ex presidente del Consiglio può contare al momento su due-tre richieste concretizzabili in tempi relativamente rapidi e un altro paio sulle quali discutere.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1 REDDITO CITTADINANZA
Resta la stretta sulle offerte lavorative

Giuseppe Conte ha ripetuto che la sua forza politica vuole scongiurare nuovi attacchi al reddito di cittadinanza. Ma per il momento è rimasto nel testo del decreto Aiuti, sul quale sarà votata la fiducia, l'emendamento che include anche le offerte di lavoro da un datore privato tra quelle che il beneficiario non può rifiutare, dalla terza in poi. Dunque una stretta. La modifica potrebbe sulla carta essere eliminata in futuro, ma al momento non è comunque operativa perché richiede un successivo decreto del ministero del Lavoro per essere attuata.



2 SALARIO MINIMO
Possibile solo una mediazione sui contratti

Il salario minimo è un altro cavallo di battaglia del M5S. Il tema è oggetto di un disegno di legge attualmente all'esame del Senato, presentato dall'ex ministra del Lavoro Catalfo. Ci potrebbe essere sul punto una convergenza con il Pd, ma la fissazione di un livello retributivo minimo per legge (si era parlato di 9 euro l'ora) vede tuttora contrari i sindacati, oltre che Confindustria. Il ministro del Lavoro Orlando ha invece presentato una proposta di mediazione che prevede soglie minime differenziate nei vari settori, legati ai contratti più rappresentativi.



3 DECRETO DIGNITÀ
No del governo a paletti rigidi sul lavoro

Uno dei primi provvedimenti adottati nel 2018 dal governo Conte è il decreto dignità. In nome della tutela dei lavoratori, pone limitazioni alla possibilità di stipulare contratti di lavoro a tempo determinato, sostanzialmente obbligando in una serie di casi a giustificare questa scelta con apposite causali. La materia è stata rivista nell'estate dell'anno scorso: le causali possono essere scavalcate in caso di accordo con i sindacati. È improbabile che il governo accetti ulteriori modifiche in senso restrittivo.



Peso:82%

4 **FAMIGLIE E IMPRESE**
Sono possibili ulteriori provvedimenti

Sul capitolo famiglie e imprese le richieste avanzate da Conte sono abbastanza generiche e sostanzialmente in linea con le misure che il governo ha già adottato e si riserva di confermare per il futuro, come rilevato anche da Palazzo Chigi. Sono misure che tendono ad attenuare il peso dei rincari energetici su consumatori e aziende. Mario Draghi ha già annunciato che entro il mese di luglio arriverà un nuovo provvedimento. In autunno poi verrà affrontato il nodo della riduzione del cuneo fiscale.



5 **TRANSIZIONE ECOLOGICA**
Sull'energia l'esecutivo non accetta veti

Appare molto difficile che in una fase delicata come quella attuale, con l'esigenza di far fronte ad una possibile sospensione delle forniture energetiche dalla Russia, il governo faccia marcia indietro su alcune scelte fatte per provare a correre ai ripari: ad esempio quella di puntare sui rigassificatori. E non cambierà nemmeno la decisione di facilitare la realizzazione del termovalorizzatore a Roma, in vista del Giubileo del 2025: un punto che però non è stato esplicitamente menzionato dal leader dei pentastellati.



6 **SUPERBONUS**
Sui crediti si cerca ancora un ritocco

Una grande massa di crediti fiscali legati ai lavori agevolati con il Superbonus resta bloccata per l'incapacità del sistema bancario di assorbirli. La richiesta del M5S è adottare ulteriori misure per fluidificare il meccanismo, attraverso l'allentamento della responsabilità a carico delle banche. Ma questa soluzione non è vista di buon occhio dal ministero dell'Economia. Un compromesso potrebbe consistere nell'escludere dalla responsabilità l'ultimo cessionario del credito, che lo rileva - in quanto correntista - dallo stesso istituto bancario.



7 **CASHBACK FISCALE**
Il principio è già nella delega per il Fisco

Il programma cashback, ovvero l'assegnazione di premi in denaro (tramite l'app Io) a chi usa mezzi di pagamento elettronici è stato sospeso un anno fa, perché ritenuto troppo dispendioso per il bilancio dello Stato. Ma il principio del cashback è stato recuperato nell'ambito della legge delega di riforma del fisco, in cui è stata prevista la possibilità di rimborsare in questa forma diretta, invece che con le modalità della dichiarazione dei redditi, almeno alcune delle detrazioni Irpef. Su questo il governo è stato disponibile. La richiesta ora è di anticipare.



Peso:82%

8

RISCOSSIONE

Al Parlamento la scelta su nuove rottamazioni

La spinta per una nuova edizione della rottamazione viene da diverse forze parlamentari, oltre che dal M5S. Si tratta di riaprire la possibilità di regolarizzare la propria posizione con pagamenti rateali, versando quanto dovuto ma senza sanzioni e interessi. Il decreto aiuti era già intervenuto per facilitare la possibilità di rateizzare le cartelle. La sottosegretaria all'Economia Maria Cecilia Guerra ha detto proprio due giorni fa intervenendo al Senato che l'eventualità di una nuova rottamazione (sarebbe la quarta) è rimessa all'iniziativa parlamentare.



9

LEGGE DI DELEGAZIONE

No all'eccesso di passaggi alle Camere

Quantomeno complicata - se non irricevibile - la possibilità che, come chiesto dal M5S, «per maggiore rispetto nei confronti del Parlamento», venga introdotta una clausola che imponga al governo di tornare in Aula ogni volta che adotta una legge delega in una formula non conforme al parere espresso da una Commissione.



Una richiesta che appare l'onda lunga del "commissariamento" dell'esecutivo già denunciato (e rigettato) durante la discussione per l'invio di nuove armi a Kiev.

Le lettera



Il documento che Giuseppe Conte ha consegnato ieri a Mario Draghi

La sintesi



L'elenco delle richieste ritenute fondamentali dal Movimento



Peso:82%

LA POLITICA

Conte rinvia la crisi
 “Restiamo al governo
 ma adesso Draghi
 non tocchi il Reddito”

FEDERICO CAPURSO
 ILARIO LOMBARDO
 PAGINE 4-5



Conte

Lo strappo è congelato
 “Restiamo al governo
 ma serve discontinuità”

Il leader Cinque Stelle dopo il faccia a faccia a Palazzo Chigi
 ‘Entro luglio le risposte dell’esecutivo, poi valuteremo il sostegno’

IL COLLOQUIO
FEDERICO CAPURSO
 ROMA

Giuseppe Conte è nel suo studio, seduto sul divano in maniche di camicia, niente giacca e niente pochette, segno della tensione che ancora corre a fior di pelle dopo l’incontro con Mario Draghi a palazzo Chigi. Poche ore prima, alle 13, ha portato al premier una lettera: sette pagine in cui testimonia il «forte disagio politico» vissuto in questi mesi dal Movimento e «nove condizioni per proseguire la collaborazione». Il Movimen-

to resta dunque al suo posto, ma serve «un segno di discontinuità, il tempo è scaduto», mette in guardia l’ex premier parlando con *La Stampa*, perché «siamo già con un piede fuori dal governo».

Inizia a farsi più concreta l’ipotesi all’orizzonte di uscire per garantire un appoggio esterno. «Non siamo disponibili a reggere il moccio al centro e alla destra che vogliono tagliare il reddito o posizionare ostacoli sul Superbonus», ripete più tardi il leader ai parlamentari M5S riuniti in assemblea. Le pressioni del-

le truppe e dei militanti «sono sempre più forti», riconosce. «E in Parlamento i numeri ci sarebbero anche senza di noi». Una frase che sembra quasi sfuggirgli, mentre commenta le parole con cui Draghi ha definito essenziale la presenza dei Cinque stelle per la sua permanenza in carica da presidente del Consiglio: «Sue valutazioni perso-



Peso:1-3%,4-64%

nali». Come a dire: se il governo cadrà, sarà il premier e non il Movimento a provocare un ritorno alle urne.

I toni sono duri. La giornata non sta girando bene. Conte ha appena notato con un certo fastidio che da palazzo Chigi filtrano messaggi rassicuranti sulla permanenza del M5S, utili a ridimensionare le minacce di crisi e le polemiche deflagrate dopo le indiscrezioni secondo cui Draghi avrebbe chiesto a Beppe Grillo di abbandonare Conte per appoggiare invece il progetto di Luigi Di Maio. La questione Grillo è stata affrontata ed è già archiviata per Conte, che però sulla futura presenza grillina all'interno dell'esecutivo vuole mantenere la corda tesa: «Non ho dato nessuna rassicurazione. Devono darci delle ragioni per restare». L'impressione, nel quartier generale del Movimento, è che adesso si stia davvero preparando il terreno per

aprire una crisi. «Entro luglio mi aspetto risposte concrete», avverte l'ex premier. Ma le questioni che ha messo sul tavolo sembrano un programma di governo di metà mandato, in cui non si chiede solo di «smetterla di smantellare le nostre riforme» (dal reddito di cittadinanza al Superbonus, fino al cashback fiscale), ma ci si spinge oltre, invocando uno scostamento di bilancio, la rateizzazione delle cartelle, l'introduzione del salario minimo. Come se non ci fossero altre forze di maggioranza al governo.

La finestra per uscire, in ogni caso, non si chiuderà a fine luglio. Potrebbe restare aperta fino a fine agosto, se Draghi offrirà una sponda su alcuni temi. Il primo ostacolo da superare però arriverà molto prima. Il decreto Aiuti, sul quale il M5S si era già astenuto in Consiglio dei ministri, minacciando di non votare la fiducia se fosse rimasto l'articolo che permette la co-

struzione di un inceneritore a Roma, entro il 16 luglio deve essere approvato sia alla Camera che al Senato. L'articolo contestato è rimasto, ma la fiducia verrà comunque votata oggi dai Cinque stelle a Montecitorio, dove c'è la possibilità di dare un doppio voto: da una parte la fiducia al governo, dall'altro l'astensione sul testo del provvedimento. Doppia opportunità che invece non è prevista in Senato, dove potrebbe quindi nascere un inciampo. Potrebbe, perché Conte sa bene che sarebbe una follia provocare una crisi prima che Draghi abbia avuto la possibilità di offrire risposte sul documento consegnato ieri. Tutto il castello cadrebbe. E nonostante questo, batte i pugni: «Rispetto a questo decreto non devo più giustificare nulla». Anzi, ribalta la questione: «È chi ha voluto questa prova di forza a dover dare spiegazioni. Si chieda a palazzo Chigi del motivo del

palese ricatto sul decreto Aiuti, dove si è voluto mantenere un articolo (quello sull'inceneritore) che non c'entra nulla con gli aiuti alle famiglie, negandoci la possibilità di riformulare la norma o di inserirla in un altro decreto. Sono schiaffi, questi, che incidono sulla nostra permanenza».

Di fronte ai venti di crisi che Conte soffia su palazzo Chigi, il Pd minaccia di far saltare l'alleanza. Per l'ex premier «noi non subiamo i diktat degli altri, che lasciano il tempo che trovano, ma serve rispetto». Non interessano poi le voci di chi, come Alessandro Di Battista, pungola gli ex compagni. «Anche oggi si esce domani», scrive l'ex deputato in un durissimo post sui social. Ma «la posizione di Di Battista non è la mia -precisa Conte -. Per lui ogni giorno in cui il M5S resta al governo è un giorno perso, ma noi abbiamo intrapreso un percorso di grande responsabilità». Fino ad ora. —

“Il Pd? Non subiamo i diktat degli altri che lasciano il tempo che trovano”

“Non ho dato nessuna rassicurazione devono darci delle ragioni per restare”

Abbiamo lavorato per un confronto sereno ma spesso c'è stata indifferenza rispetto alle nostre legittime richieste

I nove punti dell'avvocato

- 1 Reddito cittadinanza**
No alla stretta sì alla piattaforma di domanda e offerta
- 2 Salario minimo**
Una riforma che coinvolga giovani con buste paga indecorose
- 3 Decreto dignità**
Sì a incentivi che fermino il dilagare del precariato selvaggio
- 4 Cuneo fiscale**
È urgente un taglio delle tasse sul lavoro per salari più alti
- 5 Transizione green**
Il governo acceleri gli investimenti nelle fonti rinnovabili
- 6 Superbonus 110%**
Serve una soluzione che sblocchi le cesioni dei crediti
- 7 Cashback fiscale**
Serve un sistema di rimborso diretto delle spese detraibili
- 8 Tasse**
Ai contribuenti va concesso più tempo per pagare le imposte
- 9 Decreti**
Serve una clausola per migliorare il processo legislativo



Peso:1-3%,4-64%



Peso:1-3%,4-64%